

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonia, con premio L. 18

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne
L. 0,75. Pagina di Notiziario Commerciali, di 12 in 12 colonne

Anno XXX Martedì 15 settembre - 1914 - Martedì 15 settembre Numero 255

I tedeschi ripiegano combattendo verso il confine belga
Da Nancy ai Vosgi la Francia è libera dagli invasori

UN MILIONE DI AUSTRIACI DISFATTI E INSEGUITI DAI RUSSI

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

La situazione

Il ripiegamento delle truppe germaniche diventa sempre più rapido sotto la pressione delle truppe franco-inglesi rianimate ed entusiaste dal grandioso successo finora ottenuto. Per quanto il Grande Stato Maggiore tedesco smentisca perentoriamente le vittorie degli alleati, non possiamo negare fede ai comunicati francesi, che sono abbastanza precisi nei nomi delle località riconquistate. Da codesti comunicati risulta che tutto l'esercito tedesco ha indietreggiato, non soltanto sul suo fianco destro, dove ha dovuto sgombrare perfino Amiens, ma anche al centro, perdendo Reims, e all'altra sinistra, sgombrando i Vosgi. Assistedo dunque a un vero colpo di scena: da una parte i tedeschi conservano a stento le posizioni avanzate in Francia tra San Quintino e il confine belga; dall'altra essi devono addirittura uscire dal territorio francese. La loro posizione non potrebbe essere più imbarazzante. E' vero che il retrocedere delle forze germaniche si compie in modo relativamente ordinato, ma non può sfuggire ad alcune l'importanza di questo fatto: che i tedeschi si ritrovano ora nelle posizioni che avevano occupato due settimane fa, dopo le vittorie di Charleroi, Mons e Saint Quintin; con la differenza che allora vi erano giunti avanzando, mentre ora vi arrivano in piena ritirata perdendo il frutto di ben quindici giorni di marce e di combattimenti.

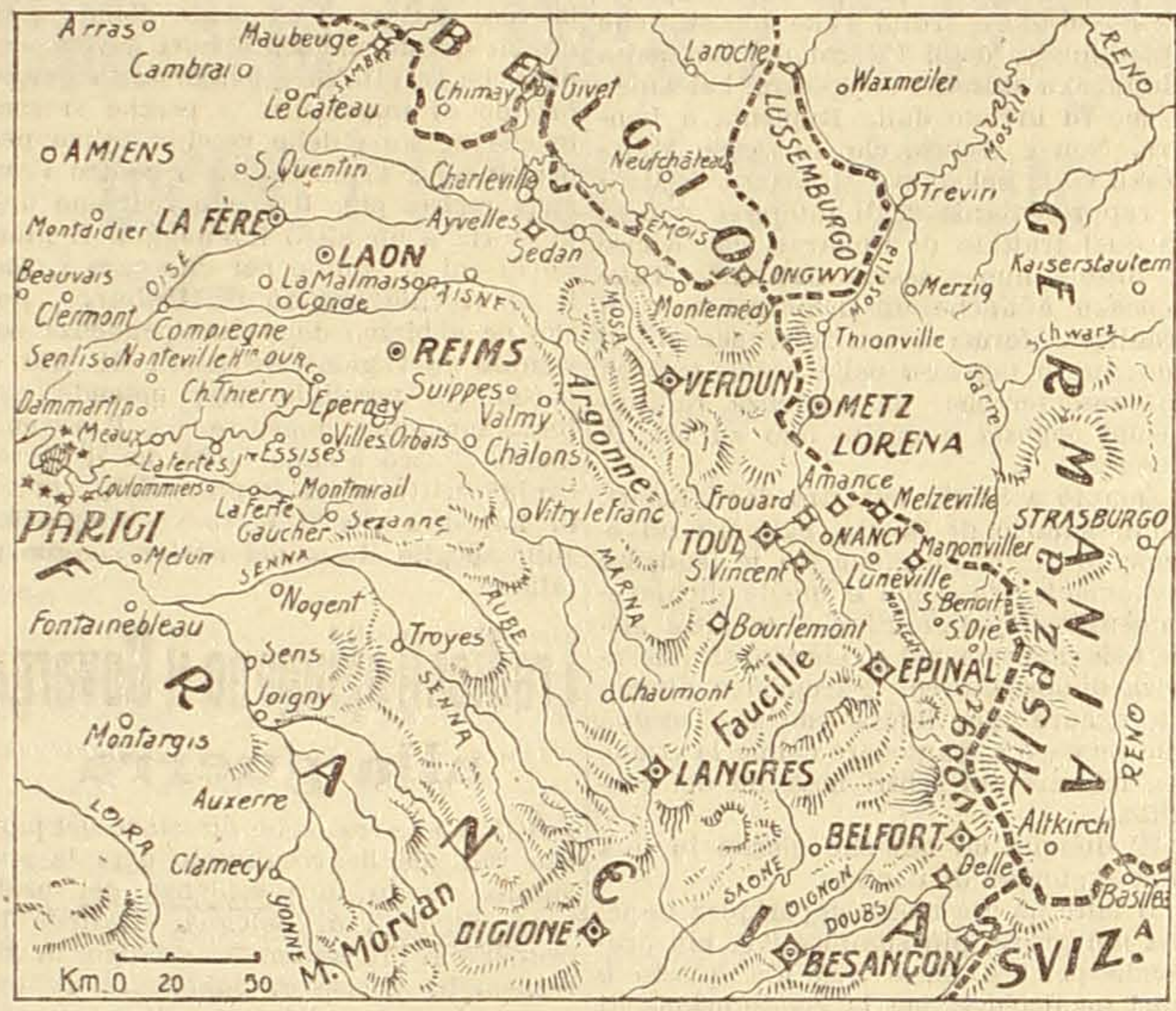
Questo inegabile insuccesso del piano dello Stato Maggiore tedesco viene aggravato dalla nuova minaccia belga sul fianco destro: infatti l'esercito di Anversa, forse rinforzato di contingenti inglesi o russi, è avanzato per colpire le linee di comunicazione e di rifornimento dei tedeschi. Questi annunciano d'aver respinto l'attacco: ad ogni modo il pericolo persiste.

La situazione dell'esercito germanico può però esser mutata dalla nuova battaglia che si annunzia impegnata con gli alleati. Questo nuovo urto, che sarà certo violentissimo, può portare ad una nuova controffensiva tedesca, con successive complicazioni strategiche, oppure ad un vero schiacciamento dell'esercito germanico.

E passiamo allo scacchiere orientale. Un largo e dettagliato comunicato dello Stato Maggiore russo descrive oggi le varie fasi della lotta furiosa che per quasi venti giorni ha insanguinato i campi della Polonia e della Galizia e che è finita colla completa disfatta degli eserciti austro-ungarici. L'inseguimento da parte dei vincitori continuerebbe ancora.

Le notizie ufficiali austriache tendono anche oggi ad attenuare alquanto l'importanza dei rovesci subiti. Si ammette che le truppe austro-ungariche si sono ritirate, ma solo dinanzi all'enorme superiorità numerica delle forze nemiche e non senza aver riportato dei parziali successi: fra questi ultimi deve trovar posto l'azione intorno a Grodek, a sud-ovest di Leopoli, annunciata ieri come una vittoria degli austriaci. Questi ultimi ora indietreggierebbero senza perdere il contatto fra i vari eserciti e concentrandosi per opporre una nuova resistenza al torrente degli invasori.

Nella Prussia orientale, la situazione è giudicata mirabilmente buona dallo Stato Maggiore germanico. Una nota ufficiale da Petrograd spiega che le energiche operazioni condotte in Galizia contro gli austriaci hanno impedito ai russi di disporre di forze sufficienti per opporsi all'offensiva iniziata sin dal 7 corrente dai tedeschi in questa regione. Sono annunciate ora nuove operazioni per contrastare la marcia delle colonne nemiche.



I tedeschi sgombrano i territori occupati
Una nuova battaglia è impegnata

Il comunicato francese

PARIGI 14 sera - IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE ORE 13 DICE: 1.0) ALLA NOSTRA ALA SINISTRA IL NEMICO AVEVA PREPARATO AL NORD DELL'AISNE UNA LINEA DI DIFESA CHE DOVETTE ABBANDONARE. I DISTACCAMENTI CHE ESSO AVEVA AD AMIENS SI RITIRARONO SU PERONNE E SAINT QUENTIN.

2.0) AL CENTRO I TEDESCHI AVEVANO PURE ORGANIZZATO DIETRO REIMS UNA POSIZIONE DIFENSIVA SULLA QUALE NON POTEVANO TENERSI.

3.0) ALL'ALA DESTRA IL MOVIMENTO DI RITIRATA DEI TEDESCHI E' GENERALE.

DA NANCY AI VOSGI, FINO ALLA FINE DELLA GIORNATA DI IERI IL TERRITORIO FRANCESE ERA DA QUESTI LATI TOTALMENTE SGOMBRATO.

Il Kronprinz retrocede
Un rapporto del gen. French

LONDRA 14, sera - UN COMUNICATO UFFICIALE DEL 14 SETTEMBRE COMUNICA: DURANTE TUTTA LA GIORNATA DI IERI IL NEMICO CI HA CONTRASTATO IL PASSAGGIO DELL'AISNE. PERO' MALGRADO LE DIFFICOLTA' DI PASSARE IL FIUME DI FRONTE A FORZE CONSIDERABILI, RIUSCIMMO A TRAVERSARLO VERSO IL TRAMONTO.

SULLA NOSTRA DESTRA E SULLA NOSTRA SINISTRA GLI ESERCITI FRANCESI RIUSCIRONO A COMPIERE MOVIMENTI ANALOGHI. ABBIAMO FATTO UN NUMEROSO BOTTINO. IL QUARTIER GENERALE FRANCESE HA ANNUNCIATO CHE L'ESERCITO DEL PRINCIPE EREDITARIO TEDESCO E' STATO RESPINTO E OBBLIGATO A TRASPORTARE IL QUARTIER GENERALE DA SAINT MENEHOULD A MONTFAUCON.

GRAN DISORDINE E SEGUITA DA UN RAPIDO INSEGUIMENTO. IL RAPPORTO NOTA CHE IL NEMICO HA SUBITO GROSSE PERDITE IN UOMINI E MATERIALE E CHE HA GRAVEMENTE SOFFERTO DAL PUNTO DI VISTA MORALE.

I tedeschi annunciano che una nuova battaglia è impegnata cogli alleati

BERLINO 14, ore 2,7 - AL MATTINO IL GRANDE STATO MAGGIORE ANNUNCIA:

SUL TEATRO OCCIDENTALE DELLA GUERRA, LE OPERAZIONI DI CUI NON SI POSSONO ANCORA PUBBLICARE I PARTICOLARI HANNO CONDOTTO AD UNA NUOVA BATTAGLIA, LA SITUAZIONE DELLA QUALE E' PER N. FAVOREVOLE.

LE NOTIZIE PER NOI SFAVOREVOLI DIFFUSE INTORNO A NOI CON OGNI MEZZO DAI NOSTRI NEMICI SONO FALSE.

NEL BELGIO LA SORTITA EFFETTUATA IL 13 CORR. DA ANVERSA DA TRE DIVISIONI BELGHE E' STATA RESPINTA.

Lo stato d'animo a Berlino
Le gravi perdite tedesche

BORDEAUX 14, ore 7,50. - Il Daily Mayl ha da Rotterdam: «Le notizie che giungono da Berlino recano che regna colà un grande pessimismo e che ormai non si annunciano più vittorie dei tedeschi. Gli ambienti ufficiali preparano i berlinesi a sopportare il colpo di cattivissime notizie.

I belgi stanno sedeciando i soldati tedeschi rimasti nel loro paese dopo la partenza degli altri costretti a marciare contro i russi. Le perdite tedesche nel mese di agosto furono secondo la lista ufficiale di 6545 morti, 8391 feriti gravemente, 4242 feriti leggermente. Questa lista è evidentemente stata compilata su dati attenuatissimi. Basterebbe per accertarsene confrontarla con la percentuale dei morti e feriti riconosciuta dagli inglesi nei loro comunicati. La lista tace dei soldati di cui si ignora la sorte. I tedeschi ammettono che tra i morti ci sono molti ufficiali».

EUGENIO DE BENEDETTI

Le fasi della lotta immmane combattuta per diciassette giorni fra Austria e Russia
La disfatta degli eserciti austro-ungarici

Il comunicato ufficiale russo

PIETROBURGO 13, mattina - UN COMUNICATO UFFICIALE DICE: L'ESERCITO AUSTRIACO DETTO DEL NORD, RAFFORZATO DA CONTINGENTI TEDESCHI, SI TROVAVA DISLOCATO PRESSO IL FIUME SAN. DAL 26 AL 28 AGOSTO VECCHIO STILE (8-10 SETTEMBRE) ABBIAMO PRESO 94 CANNONI, ABBIAMO FATTO 30 MILA PRIGIONIERI TRA I QUALI 200 UFFICIALI, CI SIAMO IMPADRONITI DI GRANDI QUANTITA' DI MITRAGLIATRICI E MATERIALE DA GUERRA. L'INSEGUIMENTO CONTINUA. LA GRANDE BATTAGLIA DELLA GALIZIA, ALLA QUALE HANNO PARTECIPATO DUE MILIONI DI UOMINI E CHE E' DURATA 17 GIORNI, FINISCE DUNQUE CON LA VITTORIA COMPLETA DELLE NOSTRE ARMI.

Le vicende della battaglia

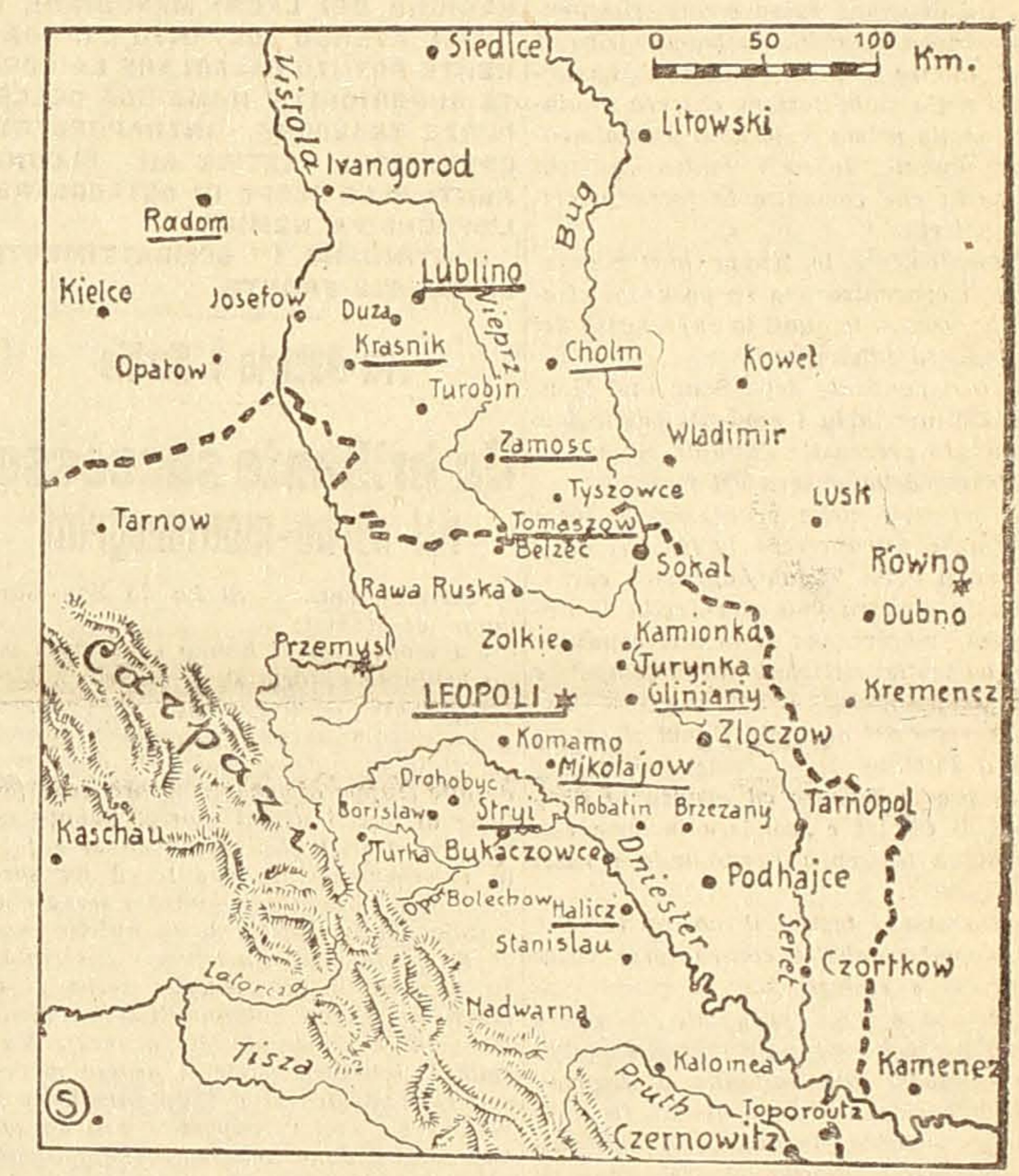
PIETROBURGO 14, matt. - Il Grande Stato Maggiore comunica il seguente comunicato circa le vittorie riportate dalle truppe russe sugli eserciti nemici a Krasnik e Tomaszow:

Le forze totali austro-ungariche sorpassavano un milione di uomini e 2500 cannoni, ossia più di 40 divisioni di fanteria e 11 divisioni di cavalleria rafforzate da parecchie divisioni tedesche. Il grosso degli eserciti nemici, forte di 600.000 uomini, si piegava in direzione di Zawichost e Tomaszow e avanzava su Lublino e Cholm. La sua ala destra era protetta dall'esercito di Leopoli che contava 200 battaglioni e la sua ala sinistra da parecchie divisioni tedesche raggruppate intorno a Radom.

L'avanzata austriaca

Il 28 gli eserciti austriaci cominciarono ad avanzare risolutamente per parare il colpo che minacciava la Prussia orientale. Lo spiegamento delle truppe russe, su un fronte di parecchie centinaia di verste, non era ancora terminato. Noi non potevamo dunque opporre agli austriaci nella direzione nord, che forze assai inferiori. I primi attacchi dei nemici furono diretti contro Krasnik; però le forze dell'esercito austriaco si spostarono ben presto nella regione di Tomaszow ove cominciarono ad affluire rinforzi.

Il 3 settembre, mentre Leopoli cadeva, l'avanzata degli austriaci aveva raggiunto il suo massimo. La linea di fronte del nemico si estendeva da Opole a Bychawa e si avvicinava alla portata dei cannoni della stazione di Travnich. Essi avvolgevano Krasnoslaw, Zamosc, Gorskow e dominavano presso Josephow due ponti costruiti sulla Vistola per i quali passavano le truppe di Radom che si recavano sul campo di battaglia attendendo i risultati delle operazioni del generale Ruskij. Il nostro piano tendeva al rapido rafforzamento della nostra ala destra. Le ferrovie russe compirono questa tappa con grande successo. Le nostre truppe della regione di Cholm erano insufficientemente forti e si spiegavano su un fronte assai esteso. Contro di esse furono dirette le azioni principali degli austriaci. Queste truppe non ricevettero rinforzi perchè l'avanzata degli austriaci anche fino a Cholm non poteva alla fine dei conti che aggravare la sconfitta nella eventualità di un successo dei russi sulle proprie ali. Malgrado la insufficienza numerica e benchè in linea generale fossero rimaste sulla difensiva, le truppe del centro russo eseguirono con notevole successo un contro attacco presso Lasczow ove per 6 giorni dovettero respingere i continui attacchi del nemico.



L'offensiva generale russa

Soltanto il 4 settembre queste truppe, conformemente agli ordini ricevuti, furono condotte un poco indietro. Questa manovra procurò ai russi una posizione più avvolgente. I successi dei generali Ruskij e Russloff permisero una offensiva generale. Il centro nemico fu battuto a Soukavolge. Grazie ad una rapida spinta in direzione di Turobin e di Zamosc, noi riuscimmo a tagliare le comunicazioni fra le truppe di Krasnik e quelle di Tomaszow. Queste ultime furono attaccate dal generale Ruskij nella direzione sud-ovest e il 6 settembre esse furono costrette ad accettare combattimenti su tre fronti.

Noi respingemmo i contro attacchi delle truppe di Krasnik del 9 settembre prendendo le posizioni del nemico di fronte di Opole e Turobin su una estensione di 60 verste. Gli austriaci fuggivano abbandonando le loro armi. Alcuni dei loro corpi però continuarono a dirigere violenti attacchi contro la nostra ala sinistra allo scopo di assicurarsi il successo in direzione di Leopoli.

Tuttavia il 12 settembre noi passammo all'offensiva anche da questa parte. Ora la battaglia di Galizia, che durava da 17 giorni, è giunta alla fine. L'inseguimento del nemico continua.

Smentita ai comunicati viennesi

Un altro comunicato ufficiale dice: Fino al momento attuale lo Stato Maggiore russo non ha trovato opportuno smentire i telegrammi di fonte ufficiale austriaca annuncianti una quantità di vittorie immaginarie degli austriaci stessi.

I combattimenti nella parte meridionale della provincia di Lublino e Cholm cominciarono il 23 agosto, non erano che piccoli episodi di una grande operazione strategica la quale era appena al principio e che ormai è terminata con una completa disfatta degli eserciti comandati dai generali Auffenberg e Dankl. A questi episodi lo Stato Maggiore austriaco attribuiva una importanza che non era loro dovuta e comunicava come grandi vittorie austriache scaramucce di piccoli distaccamenti di copertura. Anche la presa di Leopoli, la quale in tutte queste operazioni ha rappresentato

un'azione di primo ordine, è stata qualificata come un abbandono spontaneo per motivi strategici. Non di meno queste stesse ragioni hanno permesso agli eserciti russi di aggirare il nemico e spingere il rimanente dei suoi eserciti al di là del fiume San.

Ora che i risultati della grande battaglia, che è durata dal 23 agosto fino al 10 settembre, sono da tutti conosciuti, lo Stato Maggiore generale russo ritiene venuto il momento per attrarre l'attenzione del pubblico sul carattere menzognero delle affermazioni dello Stato Maggiore generale austriaco e sul valore che si potrà loro attribuire in avvenire.

L'Austria non aveva pensato...

Il Messaggero dell'Esercito, giornale pubblicato dallo Stato Maggiore del generalissimo, riassume la prima fase della guerra in Galizia dicendo che presa la linea difensiva di Leopoli, di Strij e di Mikolajow, prova che gli strateghi viennesi avevano elaborato un piano di campagna offensiva senza pensare alla eventualità di una guerra difensiva che circostanze hanno portato a intraprendere. E' vero che la Galizia era ben fortificata, che essa aveva buona strada e molte quantità di provvigioni, ma gli austriaci hanno dimenticato che tutto ciò poteva cadere nelle nostre mani; e questo è un fatto avvenuto, e la presa della città che alimentava gli eserciti austriaci, ci facilitò una marcia nel cuore del paese nemico.

Intanto il Consiglio dell'Impero elabora leggi amministrative da applicarsi alle regioni occupate nella Prussia e nell'Austria.

La versione austriaca

Successi di Dankl e di Auffenberg
VIENNA 14, sera. - Il Correspondenz Bureau pubblica:

Lo Stato Maggiore russo comunica rapporti dettagliati sui combattimenti in Galizia e che parlano di continue vittorie delle truppe russe sugli eserciti austro-ungarici e tedeschi. Basta contrapporre agli esteri rapporti le brevi ma significanti informazioni dello Stato Maggiore generale austro-ungarico. I rapporti russi del resto ammet-

tono il successo degli eserciti dei generali Dankl e Auffenberg, sebbene gli eroici combattimenti sostenuti da tali eserciti siano designati nei suddetti rapporti come semplici scaramucce. Il fatto che in queste scaramucce abbiamo preso circa 20.000 prigionieri ed abbiamo catturato circa 200 cannoni è prova sufficiente che i rapporti dello Stato Maggiore generale non rispondano alla verità.

Il Neues Rotterdamsche Courant di Rotterdam rileva come nell'attuale guerra mondiale sia l'Austria Ungheria la Potenza alla quale forse è imposto il compito più difficile tra tutti i combattenti, perchè l'Austria Ungheria non soltanto ha arrestato la furia degli eserciti russi che si precipitavano contro di essa in numero molto superiore, ma ha pure vinto una serie di battaglie che dimostrano l'esemplare istruzione degli eserciti come pure la chiarezza degli suoi capi.

Il giornale rileva inoltre come le speranze di coloro che speculavano sulle divergenze delle nazionalità dell'Austria Ungheria, sono state crudelmente deluse e dichiara che l'impero degli Asburgo si dimostra oggi all'interno ed all'estero così forte che taluno degli altri stati che durante la pace si inorgoglivano della loro disciplina potrebbero nutrire sentimenti di invidia.

I corrispondenti dei giornali constatacono nei telegrammi riguardanti la situazione sul teatro della guerra nord, che nei combattimenti durati 3 settimane, le truppe austro-ungariche non soltanto fecero eroicamente fronte al nemico molto superiore, ma fecero circa 60.000 prigionieri e presero 300 cannoni; però tutti questi successi, per quanto grandi, non poterono dare il risultato definitivo desiderato, perchè i russi per ogni divisione sconfitta riuscivano a metterne in campagna altre. È constatato che la superiorità dei russi era di molte divisioni, ed ogni divisione russa è numericamente superiore a quella austro-ungarica. I russi inoltre pervennero gli austro-ungarici nella mobilitazione che era cominciata molto prima della data ufficialmente proclamata. Infine è contro l'Austria Ungheria che combatte la forza principale dei russi.

Presentemente le truppe austro-ungariche si concentrarono su posizioni strategiche, contro le quali la superiorità dei russi dovrà infrangersi.

Il corrispondente della Sonn und Montags Zeitung invia i seguenti particolari su quanto precedette l'attuale situazione sul teatro della guerra del nord.

Al principio delle operazioni le forze austriache intrapresero l'offensiva dalle due parti della Vistola, offensiva che si spinse a sinistra fino al ruscello di Kamionka, mentre che a destra condusse alle battaglie vittoriose di Frampol e Krasnik.

L'esercito del generale Dankl si spinse fino a Lublino. Il generale Auffenberg vinse presso Zamosc ed avanzò in direzione di Cholm e sconfisse insieme con l'arciduca Giuseppe Ferdinando i russi sull'Inczuza.

Nello stesso tempo il nostro esercito di Leopoli combatté contro forze superiori e ripiegò fino al ruscello di Wereszyca e poi, appoggiato da nuove forze, prese l'offensiva presso Rohatyn che condusse alla battaglia di Bobryn. Tale offensiva, durata 5 giorni, fu coronata da successo. Intanto forti forze russe costrinsero l'esercito del generale Dankl a ripiegare ed esercitarono una pressione anche sul fianco dell'esercito del generale Auffenberg e per queste ragioni il nostro successo presso Leopoli non è stato sfruttato e abbiamo dovuto riunire le nostre forze su salde posizioni difensive.

L'esercito austro-ungarico non è stato sconfitto in nessun luogo ed attende il nemico con coraggio. Intanto è probabile che i combattimenti siano per un poco di tempo interrotti.

Nella Prussia orientale

Nuova conferma dei successi germanici

BERLINO 14, ore 2,7 — LO STATO MAGGIORE GENERALE COMUNICA: NELLA PRUSSIA ORIENTALE LA SITUAZIONE PER NOI È MIRABILMENTE BUONA. L'ESERCITO RUSSO FUGGÈ IN COMPLETO DISSOLVIMENTO. FINORA IL NEMICO HA PERDUTO 150 CANNONI, ED ABBIAMO FATTO DAI VENTI AI TRENTAMILA PRIGIONIERI NON FERITI.

La tattica russa spiegata in una nota ufficiale

PETROGRAD 13, sera — UN COMUNICATO DEL GRANDE STATO MAGGIORE SPIEGA CHE LE ENERGICHE OPERAZIONI DEI RUSSI IN GALIZIA, NECESSITANDO UNA ATTENZIONE TUTTA PARTICOLARE, HANNO IMPEDITO PROVVISORIAMENTE ALLA RUSSIA DI DISPORRE DI FORZE SUFFICIENTI NELLA PRUSSIA ORIENTALE PER PROSEGUIRE L'INVASIONE FELICEMENTE INCOMINCIATA. PER CONSEGUENZA L'ESERCITO DEL GENERALE RENNENKAMPF DOVETTE STAZIONARE AI PRIMI DI SETTEMBRE SULLA LINEA GERDAUEN-LABIAU.

I TEDESCHI PRESERO IL 7 CORR. L'OFFENSIVA GENERALE CONTRO QUESTO ESERCITO ED ESECUIRONO UN ESTESO MOVIMENTO IN DIREZIONE DELLA FRONTIERA MERIDIONALE DELLA RUSSIA. A CAUSA DEL CARATTERE ACCIDENTATO DELLA REGIONE DEI LAGHI MASURIANI, I RUSSI, AVENDO SOLTANTO L'11 CORRENTE POTUTO CALCOLARE LA FORTE SUPERIORITÀ NUMERICA DELLE FORZE TEDESCHES, INTRAPRESERO OPERAZIONI ATTIVE SU ALCUNI PUNTI ALLO SCOPO DI OSTACOLARE L'OFFENSIVA NEMICA. CONTINUANO I COMBATTIMENTI SU QUESTO FRONTE.

Fra Austria e Serbia

Un brillante successo dei serbo-montenegrini

BARI 14, sera — Si ha da San Giovanni di Medua: « I montenegrini hanno conseguito una brillante vittoria sugli austriaci. L'esercito serbo-montenegrino che opera nella Bosnia aveva da qualche giorno arrestato la sua avanzata per dare modo alle truppe di poter riposare delle fatiche di questi ultimi giorni. Sabato una grossa pattuglia austriaca si è fatta improvvisamente avanti ed ha sorpreso una piccola avanguardia serba che è stata subito oggetto di un nutrito fuoco da parte degli austriaci e decimata. In soccorso della pattuglia serba si è mossa subito una colonna di serbo-montenegrini al comando del generale Vucotic e dall'altra parte il grosso dell'esercito austriaco si è fatto innanzi per sostenere i suoi avamposti e così da sabato sera a domenica si è ingaggiata una tremenda battaglia che è terminata con la completa vittoria dei montenegrini e dei serbi che hanno fatto molti prigionieri e conquistati diversi cannoni sbaragliando completamente le forze austro-ungariche e quel che più monta accogliendo nelle proprie file trecento soldati austriaci di razza slava al comando di un luogotenente che si sono arresi e si sono arresi nelle truppe serbo-montenegrine. Questa notte avrà altri particolari sulla battaglia.

Gli austriaci avrebbero raggiunto gli scopi prefissati

ROMA 14, sera — L'Ambasciata d'Austria Ungheria ha ricevuto il seguente dispaccio da Vienna in data 13, ore 10,40: Per giudicare il risultato della battaglia di Leopoli, occorre tenere conto del fatto che lo scopo militare dell'esercito austro-ungarico sullo scacchiere nord è sempre stato e continua ad essere di trattenerle le forze russe al nord est e di impedire la loro invasione in Germania e di occuparle fino a che l'esercito tedesco abbia pienamente terminato il compito che gli incombe ad ovest per poi unirsi alla lotta dell'Austria Ungheria contro la Russia.

Il comandante in capo degli eserciti russi aveva l'intenzione di interrompere il contatto tra gli eserciti del generale Dankl e gli eserciti austro-ungarici che si trovano su questo campo di battaglia, concentrando forze enormemente superiori di numero contro l'ala sinistra austro-ungarica. Ora, malgrado gli inauditi sforzi di tale superiorità numerica, le truppe austro-ungariche sono riuscite a sventare completamente il piano russo. L'esercito del generale Dankl ha più che mai perfetto contatto con l'esercito dislocato a sud.

Le vittorie del generale Von Hindenburg sono della più grande importanza per i risultati finali.

Il corrispondente di guerra del Pester Lloyd telegrafia in data 13 corr. che non si possono considerare sconfitti gli eserciti austro-ungarici, se non che in seguito all'enorme superiorità numerica delle forze nemiche si impose la necessità di un movimento di indietreggiamento e di un concentramento delle nostre truppe.

Il Belgio settentrionale sgombrato dai tedeschi

ANVERSA 14, mattina (Ufficiale) — Le province di Anversa e Limburgo sono completamente libere e così pure la quasi totalità della Fiandra orientale.

Le truppe belghe hanno rioccupato Tirlemont. Ieri ha avuto luogo nei dintorni di questa città un ultimo combattimento che è costato al nemico perdite rilevanti causando la sua sconfitta definitiva.

Secondo un comunicato ufficiale l'esercito belga da campagna è riuscito a trattenerne due corpi di armata tedeschi che dovevano partire per la Francia o recarsi ad aiutare gli eserciti tedeschi.

L'importanza tattica dell'offensiva belga

LONDRA 14, ore 1,53 — Telegrammi dal Belgio affermano che l'offensiva belga sta ridiventando ancora un fattore importante nella campagna contro la Germania. La battaglia furiosa continuata a sud-est di Anversa da dove le truppe di Re Alberto hanno fatto una vigorosa sortita. Come è noto i tedeschi hanno controattaccato e respinto il nemico sul fianco sinistro, ma i belgi proseguono nell'avanzata continua sul centro e sulla destra.

Del resto la posizione presa dall'esercito germanico nel Belgio sembra di semplice difensiva verso la linea che si stende a sud di Termonde, Malines, Aerschot. Probabilmente l'esercito belga concentra il suo sforzo supremo al sud di Malines dove è atteso lo scontro decisivo. In tal guisa il Belgio farebbe dopo pochi giorni di sosta un tentativo tenace di prendere Bruxelles dove si dice che la guarnigione tedesca sia già tagliata fuori dalle comunicazioni di Liegi.

Re Alberto si trova alla testa delle sue truppe. Forti gruppi di ulani appaiono nelle vicinanze di Ostenda, ma la fanteria belga sta dando loro la caccia ottenendo vari piccoli successi e facendo numerosi prigionieri.

È stata intanto riattivata la linea ferroviaria fra Ostenda e Gand che ieri le truppe belghe hanno rioccupato.

MARCELLO PRATI

Gli avvenimenti del settembre ricostruiti da fonte tedesca

BERLINO 14, matt. — Il corrispondente della Gazzetta del Popolo manda al suo giornale:

Dal quartiere generale si trasmettono queste informazioni in parte si riferiscono a fatti già noti, ma che coordinano con una certa chiarezza la successione degli avvenimenti svoltisi in settembre.

Tali informazioni riassumono così la situazione:

Alla fine del mese di agosto, il comando militare francese tentò di parare la marcia tedesca dal Belgio con violenti assalti da Epernay contro l'ala sinistra tedesca. I tedeschi tra Metz e Saarburg hanno inflitto una grave sconfitta ai francesi in varie battaglie.

L'ala destra tedesca composta di tre corpi d'armata, con elastica mossa serrò il nemico, attirato presso Amiens, per allontanarlo da Parigi ed impedire che si stabilisse a Reims. Riuscì il piano germanico. Reims si trova nelle mani dei tedeschi.

Dal 5 settembre hanno luogo aspre lotte. Una sortita da Parigi su Crepy venne respinta dall'esercito di von Kluck. Il 6 settembre avvenne un'altra sortita rinforzata dalla cavalleria pesante. Nel tempo stesso si verificò un assalto dell'esercito francese di campagna di Montmirail contro la parte meno forte dell'ala destra tedesca. Vista la superiorità numerica del nemico, i tedeschi si ritirarono. L'assalto francese venne tuttavia sbaragliato e l'ala destra tedesca poté così conquistare cinque cannoni e fare numerosi prigionieri.

I francesi non riuscirono a rompere il fronte dell'esercito tedesco e furono respinti a Verdun. Dall'altra parte i forti della prima cinta di Verdun sono già stati presi. Un reggimento di artiglieria tedesca si trasferì da un'altra ad un'altra sotto il fuoco delle artiglierie francesi, senza subire perdite. Dopo avere guadagnato l'altura l'altante del colonnello che aveva diretto l'audace manovra disse al suo superiore: È stato un bel colpo! Nello stesso momento una palla lo colpì ferendolo a morte.

Vivaci lotte si impegnarono contro le linee di Verdun e di Toul dall'est e dall'ovest contemporaneamente.

Dal 9 settembre si rinnovò la lotta sulla linea Parigi-Verdun-Nancy.

Nella Lorena francese l'armata tedesca sostiene le sue posizioni ed avanza.

L'alta Alsazia è stata sgomberata dai francesi.

Una sortita belga da Anversa è stata respinta dall'esercito tedesco assediante. Perdura nel Belgio la lotta contro i franchi tiratori.

L'armata orientale del generalissimo Hindenburg ottiene contro i russi nuovi continui successi.

L'armata russa del Niemen è interamente disfatta. La ritirata russa si cambia in fuga furiosa.

La Prussia orientale è stata sgomberata dai russi che sono sempre inseguiti sul proprio territorio.

Il comunicato continua facendo l'elenco dei prigionieri, degli aereoplani, degli automobili, munizioni, cannoni, mitragliatrici prese al nemico.

LE NUOVE CONDIZIONI DELL'ITALIA di fronte alla guerra

(Per telefono al "Resto del Carlino.")

L'inevitabile

ROMA 14, sera. — (Q.) — Altri due colpi di scena a Bukarest e ad Atene: le dimissioni dell'intero Gabinetto rumeno e del ministro Streit. Il gabinetto rumeno dimissionario era presieduto dal generale Parombaru uomo di fiducia del Re, di tendenze nettamente germanofile; ma conteneva elementi moderati che non credevano prudente per la Rumenia l'avventura di una guerra. La neutralità era stata un loro rifugio in attesa delle sicure vittorie austriache e tedesche che non sono venute. Il giorno in cui l'accordo balcanico era un fatto compiuto, i ministri hanno capito di non potere sconfermare il loro passato e si sono dimessi.

Secondo le notizie che abbiamo, il nuovo ministero sarà composto dei più notevoli rappresentanti della tendenza francofila ed avrà per presidente quello stesso sottile e ardito Take Jonesku che era ministro degli Interni nel Gabinetto Majoresku durante la guerra balcanica e che fu inviato dalla Rumenia a Londra. Non è escluso che lo stesso Majoresku entri nel nuovo Ministero. Egli fu il rappresentante degli interessi rumeni in quel trattato di Bukarest che decise di tutto il nuovo assetto balcanico. Take Jonesku è anche un democratico e di tradizioni ferme e convinte, per cui il suo nuovo ingresso nella scena politica rappresenterebbe la tendenza radicalmente opposta a quella fino ad ora in vigore.

Quanto a Streit, ministro degli Esteri, dimissionario di Grecia, egli era un elemento di congiunzione fra le tendenze nettamente francofile e quelle dichiaratamente simpatizzanti con le altre sfere tedesche; ma nel momento attuale aveva dimostrato con Parombaru di non disdegnare una intesa con la Turchia che servisse a mantenere calma la nazione, lontana dai centri massimi del conflitto.

È dunque da qualche giorno in qua una ecotombe di neutri.

Il fatto ha già molta importanza in sé; ma più grave, più significativo, più profondo per l'Italia è non già questo o quel particolare, ma la congiunzione di tutti i particolari nella nuova conformazione della politica generale.

Perché si sono dimessi Parombaru e Streit? Evidentemente per un unico e chiaro motivo: per il nuovo accordo balcanico che ha un significato bruscamente contrario all'Austria-Ungheria.

Ma questo accordo non è nato da sé, non è il trionfo di un partito o di una tendenza; è il risultato di una sistemazione nuova per tutta l'Europa orientale a cui, come abbiamo detto altre volte, non è estranea l'Italia. I compensi destinati a stabilire il nuovo equilibrio balcanico, spostando al di là del Danubio tutte le aspirazioni delle Potenze del sud, non possono dunque avere che una sola mira, una sola conseguenza; un nuovo formidabile urto contro la monarchia austro-ungarica.

È un'altra ipotesi, firmata nelle righe di un accordo internazionale sui domini di Absburgo: una nuova minaccia, praticamente parlando, ai suoi confini.

La Rumenia ha dichiarato ufficialmente che essa non fa un passo senza un accordo preciso con l'Italia. Ma l'Italia potrà trovarsi stranamente imbrogliata il giorno in cui dovrà conciliare i suoi doveri di Potenza neutrale e le aspirazioni della Rumenia sulla Transilvania e sulla Bucovina austriaca.

La Serbia dichiara, se non in via ufficiale almeno ufficiosamente, che essa crede di potere mantenere gli ottimi rapporti che mantiene tuttora con l'Italia. Resterà a vedere se questa nazione mancherà di tonno quando le sorti dell'intera Dalmazia minacceranno di essere decise senza molti riguardi alle nostre inguante delicatezze odierne.

Non si parla della Turchia il cui giuoco ondeggiante e malido dovrebbe essere tenuto d'occhio da noi per unanimi delegazione delle Potenze e pel prestigio stesso del nostro decoro in tutto il Mediterraneo orientale. E non si accenna all'Albania, di cui sono ormai in pericolo non solo Scutari e Durazzo ma la stessa Valona.

Il nostro dunque non potrà più far poco tempo sostenere di fronte all'Europa che la sua posizione non è mutata. Gli uomini potranno tenersi fessi unghibus et rotis ai programmi più vecchi, più disusati di loro. Ma non basterà più, perché essi avranno perso perfino il loro valore negativo e la nostra neutralità non servirà neppure a mantenere il lustro delle pavide illusioni e delle reticenti insufficienze.

Arrivati a questo punto, o i nostri governanti comprendono che l'unico dovere che rimane loro è l'azione, o lascieranno rapidamente il posto ad altri più capaci e decisi di loro. Non c'è soluzione intermedia. L'Italia si troverebbe nella impossibilità materiale di carpire una nuova occasione di far passare la sua volontà sui destini di Europa, frusterebbe la fiducia che tutto l'oriente ripone nella sua fortunata energia, e sarebbe travolta da una ondata tremenda di furore popolare che già serpeggia qua e là con sintomi non dubbi.

Questi tre pericoli ondeggiando sull'avvenire d'Italia mano a mano che gli avvenimenti precipitano. Ma uno solo li compendia e li annulla, li fa minimi e insieme giganti: il pericolo che la nostra unità nazionale non trovi modo di compiersi definitivamente per la nostra tarda lentezza, per un senso esagerato e poco dignitoso di prudenza che non ha

affatto gli occhi di lince pur avendo i piedi di piombo. Ecco la minaccia vera che, realizzata, sarebbe l'umiliazione eterna della nostra stirpe, la sconfezione del passato, l'obbrolio dell'avvenire. È la quarta guerra dell'indipendenza nazionale — non un disegno astratto, generico, ambizioso di conquista — che la storia designa alla nostra generazione. Pare che questi ultimi avvenimenti — le vittorie russe in Galizia che minacciano di sfasciare l'intera compagine austriaca, il blocco balcanico che si prepara a dividerne le spoglie, e l'affidamento all'Italia di tutte le Potenze europee per il Mediterraneo orientale e la questione turca — abbiano una loro logica ragione, una serrata motivazione piena di significato per i nostri destini. Non è più tempo di creare delle teorie; quando l'ora della libertà scocca per i popoli di sangue, di storia e di lingua italiana, di qua e di là dai confini, ogni esitazione è un delitto. Le astuzie dei sofisticatori non hanno mai valso più della voce matura e cosciente della ragione. In questo momento tutti devono capire che se l'Italia è percorsa da questo brivido di impazienza e perché si sente che nessuna delle vecchie fisionomie o contro la Triplice, pro o contro l'Austria resiste più. Il crudo realismo della storia è un altro linguaggio. Il giorno in cui si stanno per ritoccare i conti al vecchio impero di Absburgo, noi che ne abbiamo dopo l'indipendenza sostenuto le ragioni essenziali di vita e perfino di prestigio, non potendo per forza maggiore impedire che l'avvenimento storico accada, abbiamo il sacrosanto diritto e un imperitabile dovere di impedire che il bottino sia spartito sulle spoglie stesse del nostro sangue italiano.

Un "grande ministero"

ROMA 14, sera. — In un articolo editoriale il *Giornale d'Italia* rileva questa come vi sia qualche irrequietezza in taluni ambienti politici nei quali sembra dominare la preoccupazione che l'atteggiamento di neutralità assunto dall'Italia possa non corrispondere agli interessi del Paese.

Secondo il citato giornale è effetto di questa irrequietezza l'appello che qualche foglio come il *Messaggero* di stamane ha fatto per la formazione di un cosiddetto "grande ministero", il quale dovrebbe rappresentare tutto il complesso dei partiti nazionali.

L'idea è di quelle — dice il *Giornale d'Italia* — che a prima vista seducono per la bellezza esteriore.

Non neghiamo che in momenti eccezionali un vasto accordo tra gli elementi politici più rappresentativi di un Paese possa avere una grande autorità ed un forte prestigio nel paese stesso. Ciò è avvenuto in Francia con la formazione del ministero di difesa nazionale il quale, per la sua forza, come indica il suo attributo, rappresentava la forza concorde di tutto il popolo francese, senza alcuna distinzione di partiti, per la tutela dei beni più essenziali: l'onore, l'indipendenza, l'integrità della patria. Un tale ministero si è formato in Francia a guerra cominciata, quando il guscio interno dei partiti non aveva più alcuna forza di difesa nazionale il quale solo animava tutti i cittadini; quella della difesa della patria contro lo straniero.

« Siamo oggi in Italia in queste condizioni? »

Vediamolo con calma. Il gabinetto scoppierà la conflazione europea, ereditate di tutelare i diritti e gli interessi della patria proclamando la neutralità ma in un'ora gli interessi italiani non saranno in causa.

« La neutralità ebbe il consenso di tutti i partiti, compreso quello di avanguardia » perché il primo atto del Ministero non può offrire argomento di discussione. Durante queste prime settimane di guerra si sono formate nell'ambiente italiano tre tendenze:

1.° L'Italia rimarrà neutrale finché gli interessi del Paese non saranno messi in causa, e nel frattempo rafforzerà per ogni evenienza il proprio apparecchio militare.

2.° L'Italia dovrà rimanere neutrale fino all'ultimo, preservando così le proprie energie economiche, non esponendo a scoscio l'organismo nazionale e non smentendo nessun caso il proprio sistema di politica estera.

3.° L'Italia non può rimanere neutrale e deve senz'altro prendere le armi per la realizzazione delle proprie aspirazioni nelle Alpi Orientali e nella Dalmazia.

I radicali spingono il Governo alla guerra

ROMA 14, sera. — La direzione del partito radicale ha continuato oggi le sue riunioni sotto la presidenza del prof. Luigi Silvani di Bologna. Esaurite le pratiche di ordine amministrativo, la direzione ha deciso di pubblicare un ordine del giorno del 6 agosto e che fu allora presentato al Presidente del Consiglio dall'on. Mosti.

L'ordine del giorno è il seguente:

« La Direzione del Partito radicale italiano, riconoscendo che la concordia degli spiriti è un superiore interesse nazionale, fa voti che sia promulgata piena amnistia per i reati politici e per le punizioni inflitte ai ferrovieri ».

Dopo lunga discussione alla quale parteciparono tutti gli intervenuti, la direzione ha votato sull'attuale momento politico il seguente ordine del giorno:

« La Direzione centrale del partito radicale italiano, dinanzi all'impazienza ed all'intensità assunta dal conflitto europeo dal quale in ogni ipotesi usciranno profondamente alterate le condizioni dell'equilibrio nazionale; considerando che nell'Adriatico l'Italia anche per eliminare lo stato di possibile elementi di conflitti futuri debba energicamente tutelare i propri interessi, definiti e valutati secondo gli elementi nuovi della situazione, prescindendo da ogni esigenza nazionale, e l'osservare al diritto, in nome del quale l'Italia riconquista la sua unità di nazione, richiamandosi al precedente comunicato del 6 agosto, nel quale già si affermava che la proclamata neutralità dovesse essere pronta a tramutarsi in valida tutela delle esigenze italiane: »

« Si augura che il governo nella piena conoscenza dei elementi di fatto interni ed esterni che egli ha a disposizione, e considerando con animo risoluto, con meditato ardimento e con fiducia nelle energie del paese se la mirabile coincidenza degli interessi economici e politici della patria non gli impongano ormai il gravissimo, ma imprescindibile dovere di mutare la neutralità in attiva partecipazione al conflitto. »

La direzione infine ha votato il seguente ordine del giorno:

« Di fronte alle manifestazioni cordiali di simpatia e di solidarietà della stampa e del popolo rumeno, manda alla Rumenia un saluto fraterno, augurandosi che l'Italia e la Rumenia possano sempre procedere unite per il trionfo della genialità latina. »

Un senatore italiano per la neutralità

BERLINO 14, sera. — La *Koelnische Zeitung* pubblica la lettera di un senatore italiano di cui non fa prudentemente il nome, nella quale si dichiara che l'Italia è obbligata da una strettissima neutralità per le ragioni politiche ormai note.

Il senatore soggiunge che l'intervento dell'Italia contro le alleanze sarebbe disonore, ma sarà impedito dall'attuale governo italiano che è composto di uomini di onore nel pieno senso della parola. Il senatore italiano conclude:

« Fra venti anni forse l'impero germanico sarà l'unico baluardo contro le orde slave e mongoliche dell'Oriente. Perciò l'indebolimento dell'impero germanico sarebbe un pericolo gravissimo. »

IL TUBO: L. Q. 30



KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile, mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.
Rappr. Gen. GIANOTTI R. - Milano

Il trionfale ingresso dei serbi a Semino

NISCH 14, sera (ritardato) — Non si segnala nulla d'importante, eccetto un duello di artiglieria in qualche punto. Sul fronte nord, dopo la presa di Semino, le nostre truppe continuano a prendere l'offensiva con successo. Ci si può render conto della fuga precipitosa del nemico da Semino. Trovaronsi nella città riveri, equipaggiamenti, armi e munizioni ed altro materiale di guerra. Le nostre truppe al loro ingresso a Semino furono ricevute con entusiasmo indescribibile. Si celebrò un Te Deum per la vittoria delle armi serbe, per la lunga e felice vita del Re. I serbi segnalano sul Danubio alcuni colpi di cannone tirati dal nemico su Mederevo. La ferrovia fino alla stazione di Belgrado e così pure i binari della stazione stessa sono pronti ad essere utilizzati per l'esercizio.

L'offensiva serba continua

NISCH 14 (ufficiale) — L'offensiva dei serbi prosegue con successo sulla sponda sinistra della Sava. Dopo la grave sconfitta che i serbi inflissero agli austriaci il nove settembre sulla Drina inferriera, non si segnala nulla di nuovo di importante da questa parte. La situazione rimane invariata su tutto il resto del fronte.

Le perdite tedesche nella capitale delle isole di Bismark

LONDRA 13, sera. — Durante il combattimento a Herbersholke (arcipelago di Bismark) due ufficiali tedeschi, tra i quali un comandante, 15 sottufficiali e 56 agenti di polizia indigena sono stati fatti prigionieri. Le perdite tedesche sono sconosciute. Sembra vi siano dal 20 al 30 morti.

Nell'attesa

La domanda di qualcuno se Billow gran Cancelliere Germanico avesse potuto evitare la immane guerra che si abbattè sull'Europa, è una delle tante con cui la nostra affannosa curiosità tenta ora inutilmente di compromettere la storia.

Il Principe di Billow, uomo integro e acuto sempre vicino alla realtà con la precisa visione del suo lucido spirito, continuatore della politica di Bismarck per quanto un discepolo esperto può esserlo di un colossale maestro, poté apparire vittorioso in parecchi difficili momenti della sua politica riuscendo anche a dominare il feroce Imperatore nell'atto di snudare la spada, ma oggi molto probabilmente né la sua autorità né il suo prestigio avrebbero potuto mutare nulla alla rotta degli eventi. A quel tempo sarebbe stata la Germania con aria troppo provocatrice, con tutto il peso della responsabilità, con tutta la incertezza di una situazione militare, che avrebbe dovuto affrontare una lotta egualmente enorme per il groviglio delle alleanze e delle intese esterne, oggi invece che la sua responsabilità è condivisa, che le sue forze sono ben squadrate, che la sua azione può mettere opportunamente le maschere dell'appoggio necessario e dell'intervento doveroso, si è affrettata a precipitarsi nel suo sogno di dominio e di conquista. Essa che dal '70 in qua ha atteso febbrilmente a cementare l'unità e a rinvigorire il germanesimo nelle province conquistate, che con feconda energia e mirabile disciplina ha rappresentato il genio della modernità in ogni campo del lavoro umano, ha sentito a un dato momento della gloriosa ascesa come l'angustia del proprio limite e il peso stesso della propria immensa opera. Quindi uno squilibrio nel ritmo delle energie creatrici un arresto nella lotta e nel confronto cogli altri, una disarmonia nell'ordine e nella vicenda perpetua delle leggi su cui un popolo innalza la sicurezza del presente e prepara le garanzie del futuro. Tutto ciò commisto a quell'alto orgoglio di Nazione che rinnova il culto della forza e le velleità dei primati di razza, siarge fatalmente l'idea imperiale come quella che può consentire una maggiore organizzazione politica ed economica. Idea che doveva venire alimentandosi alla coscienza stessa di quella forza che appariva così fiera e balenante negli armamenti, così minacciosa nelle flotte, insidiosa nelle fortificazioni, terribile entro le mille opere moderne fantastichamente distruggitrici.

A che dunque aspettare se altre considerazioni esterne qualla possibile indifferenza inglese, il decadimento della Francia e la impreparazione Russa sollecitavano silenziosamente la grande risoluzione? Il divino disegno della storia non sembrava disvelarsi e chiamare il grande Imperatore sulla fronte degli eserciti verso la vittoria? Poi l'Austria chiamava indeclinabilmente.

Il delitto di Sarajevo, che parve uno dei tanti episodi brutti, aveva invece origine ben profonda perché alla vigilia Monarchia degli Asburgo dovettero sfuggire le conseguenze di valore storico e politico. Esso esprimeva la ribellione tragica che nega l'autorità uccidendo il simbolo più alto e più puro, era un grido di passione e uno spasmico di vendetta che suonava come un appello e una promessa d'avvenire ai fratelli lontani e frementi, che fra un miscuglio di popoli così diversi per schiatta e per lingua avrebbe potuto segnare la prima ora di quella grande dissoluzione interna già denudata allo sguardo imperiale di Giuseppe Mazzini.

Una grande affermazione fu quindi considerata necessaria a consolidare il principio di autorità e a prevenire ogni altro moto insurrezionale. E poiché la Serbia non cedeva alle richieste che avrebbero annullata la sua esistenza, codesta affermazione non poteva essere che una grande vittoria d'armi, la quale offrirebbe il doppio beneficio di risolvere il dissidio momentaneo e di realizzare una antica speranza di conquista lontana. E' noto infatti come essa travolse pesantemente nella penisola Balcanica per soffocarvi il mondo slavo e arrivare a forza di assorbimento continuo a Monastir e Salonico. Tutta la sua politica degli ultimi trent'anni fu sempre informata a questo programma e l'adesione della Bosnia ed Erzegovina che stracciava il trattato di Berlino suscitando le inutili proteste di tutte le Potenze Europee, non era che il primo passo risoluto verso l'Esgeo.

La formula dunque: superare per espandersi materialmente e spiritualmente, deve essere apparsa così necessaria ai dominatori del due Imperi in questo momento, che noi possiamo comprendere perfettamente la messa in valore del loro patto di alleanza. Comprendere nel senso di vedere il legame odierno al traguardo di quelle che a noi sembrano le sue ragioni morali e politiche, non già di giustificare d'innanzi a noi altre che sono le vere della civiltà e della giustizia. Poiché è evidente che una idea Cesare oggi in Europa rappresenta un regresso nella linea ascendente della vita e urta contro tutta la mentalità e la coscienza moderna. Il secolo decimo nono di cui le guerre furono quasi esclusivamente nazionali, alzava ogni popolo alla libertà che si era saputo conquistare a prezzo dei più nobili sacrifici e dei più sublimi eroismi. Dentro questa libertà che gli garantiva la tranquilla e libera ascesa delle forze caratteristiche del suo genio esso ha potuto diventare un attore della storia la quale non saprebbe immolarlo prima di avere adempiuto alla propria missione se non ad un'idea più altamente umana ed universale. Ma Napoleone ne fu l'ultimo inconsapevole messo e la sua opera prosegna immortale. Ecco perché le grandi agglomerazioni umane non fusesse nella profonda unità dello spirito debbono presto o tardi necessariamente sfasciarsi: tutte le rivolte dei singoli popoli per uscire dalla minorità non sono che la conseguenza invincibile di questo ritmo storico fatale.

Ma comunque sia per definirsi il dibattito che cominciato come un duello rugge adesso sul Danubio, oltre la conquistata Mosca e sui mari nella misura della più

spaventevole conflagrazione, esso avrà sicuramente molteplici contraccolpi in tutta la vita del mondo Europeo.

E' quindi doveroso pensare a noi, che rimanemmo volontariamente in disparte quasi in una contemplazione fantastica di scene, guerresche che notizie veloci e contraddittorie vengono alimentando di giorno in giorno tragicamente.

Certo è che l'Italia, isolandosi e arretrando dentro la formula della neutralità, realizzò un diritto che le veniva dalla lettera e dallo spirito dei patti di alleanza, si aggiunge anche che l'incomprensibile trattamento degli Imperi amici nel condurre i preliminari diplomatici della guerra, danno al nostro diritto tutto l'appoggio e il conforto di non lievi ragioni morali.

Ma questa neutralità oltre che una leale risoluzione costituisce davvero una garanzia per la nostra indipendenza e per il nostro avvenire? Chi lo crede non risponde esaurientemente a queste domande che sono le sole di capitale importanza, pure tentando di avvalorare e rincarare questa tesi con considerazioni di ordine politico ed anche con documenti storici. Per gli alleati noi fummo dei subalterni che non rispondemmo all'appello, dei piccoli senza orgoglio, dei deboli senza iniziativa, dei vinti prima di combattere. E' dunque difficile se non impossibile concepire la riaffermazione di un trattato che avremmo troppo elegantemente e sofisticamente di scusso alla vigilia dell'immane duello, difficile concepire che una situazione fatta di indifferenza in alto e di disprezzo in basso possa improvvisamente ricomporsi domani nella sincerità e sicurezza di un patto nuovo. Più logico è credere che la Triplice, creazione Bismarckiana per sottrarre l'Italia alla Francia nemica, abbia compiuto la propria parabola e sia morta irrimediabilmente nella Storia. Le stesse parole citate dal grande Cancelliere prussiano che la neutralità, un orientamento e un accordo deciso verso l'Inghilterra, l'ha neutralità non è che una forma di abdicazione; mentre ci abbassa d'innanzi agli alleati di ieri, ci accumula fatalmente tutte le difformità e le inimicizie della Triplice intesa se questa premeva ancora inutilmente per attirarci nella propria orbita di azione.

Se fosse possibile illudersi, e mi pare difficile, che l'esito finale non... per nulla la carta attuale d'Europa si potrebbe anche condonare di vedere in questo isolamento un successo politico e diplomatico, ma siccome la vittoria avrà come sempre le sue vittime e le sue prede vicino e lontano, noi dovremmo sottostare come i vinti a tutte le imposizioni dei vincitori o avventurarci deboli e soli in una impossibile lotta.

Chi non vede l'Austria potente padrona dell'Adriatico o la Francia vittoriosa difendere l'Ala superba nel Mediterraneo? E poiché non vi è e non vi sarà mai una morale della guerra, che cosa potremmo sperare dall'orgoglio e dal disprezzo dei trionfatori?

Vi sono dei momenti solenni in cui si dovrebbero ascoltare le voci profonde dell'anima collettiva poiché essa sola possiede il segreto della verità e mostra nel balzo degli istinti le vie sicure dell'avvenire. Come la vita e a rovescio della politica la storia è fatta di azione più che di riflessione, di sentimento più che di pensiero. Noi non dobbiamo essere risorti per ritirarci dalla gara suprema in cui i popoli entrano fidanti per le ragioni stesse della loro esistenza. Se con la conquista della Italia mostrammo la nostra potenzialità di attori nei grandi problemi che si agitano al fuori dello Stato, oggi il problema aggiunto della libertà deve soprattutto illuminarci e guidarci. Ma poiché nulla è gratuito e non vi possono essere assenti nella storia noi crediamo ancora che la neutralità italiana sia soltanto un proposito di raccoglimento e di attesa operosa per una più valida azione avvenire.

L'avvenire, dirò coll'Orlani, è di coloro che non lo anno temuto: la fortuna e la storia sono donne e amano soltanto i gagliardi che accettano l'avventura per arrivare all'amore e dall'amore s'innalzano al sogno della gloria.

FERRUCCIO GARDELLI

Il Re provvede alle sorti dell'arte italiana

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 14, sera. — I giornali recano: Il Re volendo dare manifesta prova della sua considerazione verso l'insigne Accademia di San Luca e il suo interessamento per le arti belle, ha concesso tre cospicui premi da disputarsi fra pittori, scultori e architetti in questo prossimo triennio in tre distinti concorsi lasciando facoltà alla Reale Accademia di stabilire i termini delle modalità per concorrere. I premi avranno il titolo di Premio Vittorio Emanuele III.

L'atto sovrano venne testè partecipato con singolare lettera del ministro della Reale Casa al presidente dell'Accademia ed è stato accolto con grande soddisfazione nel mondo artistico e fu fatto oggetto dei più favorevoli commenti tanto per la sua singolare intronazione, quanto per la sua messa in relazione al momento attuale.

La morte del pittore Guzzardi

(Per telefono al Resto del Carlino)

FIRENZE 14, sera. — E' morto all'età di 60 anni, il pittore pro. Giuseppe Guzzardi, nato a Paternò in Sicilia. Era professore della Reale Accademia di Belle Arti, uno dei più fedeli discepoli di Antonio Casati di cui continuò la scuola, autore di numerose opere, molte delle quali sono state acquistate all'estero da gallerie e da case gentilizie.

In Tripolitania

Caravana assalita dai beduini

I nemici ricacciati con perdite

TRIPOLI 14, sera. — Ci giunge notizia che una caravana di rifornimento diretta al Fezzan, debolmente scortata da elementi eritrei e libici, attraversando la Ghelba s'imbattè presso la Fatia Can in una banda di predoni che aveva già attaccato e rapinato una caravana privata.

La nostra scorta attaccò animosamente i ribelli infliggendo loro notevoli perdite. Le perdite nostre si limitano a due ufficiali, tre soldati bianchi ed otto di truppa di colore.

Verso Bordeaux

L'interessamento spagnolo

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Hendaye, frontiera ovest, 4 settembre 1914

Si potrebbe supporre, percorrendo il litorale del Cantabrico, che anche la Spagna, nella tragica ora di frettolosa che ha preso quasi tutta l'Europa, abbia trasferito la propria capitale verso il nord, obbedendo a quella stessa forza centrifuga che ha ricacciato la suprema rappresentanza della repubblica da Parigi fino a Bordeaux. A San Sebastian infatti, intorno alla famiglia reale, stanno raccolti i ministri di stato, il corpo diplomatico estero, il nunzio pontificio, i giornalisti, quasi che Madrid fosse ormai abbandonata e non si pensasse più di ritornarvi. Eppure gli stabilimenti marini della Concha sono già chiusi e la consueta stagione estiva è finita, mentre Madrid, per la risoluta neutralità della Spagna, offrirebbe più confortevole e tranquillo asilo.

Vita turbata

La vita della piccola elegante città è ora agitata e commossa. L'esodo degli spagnoli e dei sudamericani dalla Francia continua ogni giorno, affollando la città litoranea di migliaia di ospiti inattesi, i quali debbono accamparsi a modo di zingari nelle piazze ed in riva al mare, per l'incapacità degli alberghi e delle case private di offrire a tutti costoro un rifugio. Anche negli alberghi il disagio è grande. L'Hotel Maria Cristina, dove sono alloggiati il ministro di Stato spagnolo e l'ambasciatore d'Italia, conte Bonin Longare, e che era servito come gli altri alberghi di lusso, da personale francese, è rimasto, dopo la mobilitazione, senza cuochi o senza camerieri. Anche gli chaufeurs ed alcune persone di servizio del Re, di nazionalità francese, sono rimpatriati. Ma nonostante i diminuiti agi e lo spettacolo triste degli spagnoli spauriti che ritornano, c'è per tutti come un suggestivo invito a restare presso le spoglie della tormentatissima Francia. Dal focolare della guerra, quando il mondo ufficiale tace perchè non ha più nuove notizie da dare, giungono tuttavia frequenti le informazioni fin qui, recate da coloro che fuggirono dal teatro tragico e che portano negli occhi e nel volto l'espressione dell'orrore. E tutti si pascono di questi racconti, anche quando è facile intuire che per l'esaltazione della paura si è alterata la verità.

Da cinque giorni si aveva notizia a San Sebastian del prossimo trasferimento del governo francese a Bordeaux. La Francia si apprestava dunque a far quanto fece la Spagna or è poco più d'un secolo. Allora si trasportarono da Madrid a Cadice la Reggenza ed il parlamento, di contro all'invasione napoleonica che fu ricacciata dopo quattro mesi di lotta. Bordeaux vuol dunque essere per la Francia ciò che già fu Cadice per la Spagna. E Parigi, la città dell'intelletualismo e delle eleganze, si tramuta ora in una fortezza.

Impressioni parigine

Ieri notte, alla frontiera di Irún, ho veduto giungere l'ultimo treno da Parigi. Rimpatriava circa novencento spagnoli, che avevano atteso il turno fin dal 30 d'agosto e poi s'erano caricati occupando anche i vagoni per il bestiame, non altro bramando che di raggiungere il confine. Mi dicevano costoro che Parigi, nelle ultime ore, era in preda al panico. I parigini avevano confidato fino all'ultimo nelle assicurazioni ottimistiche del governo. I vecchi, le donne, i fanciulli, eran rimasti tranquilli nell'incoscienza del più grave pericolo, proclivi a sperare in poco possibili aiuti dai fuori. Parecchie famiglie avevano trascurato le provvisioni e s'erano trovate poi negli ultimi giorni a dover vivere del pubblico soccorso, tardivo spesso ed insufficiente. Nello stesso tempo, dal cielo coperto di nubi e perciò favorevole alla triste manovra, gli aeroplani tedeschi gettavano bombe sulla città, incutendo più terrore negli animi che cagionando, in verità, danni ragguardevoli. La partenza delle donne, dei vecchi, dei fanciulli, di tutti gli inabili insomma, precedette di poco quella del mondo ufficiale. Le carovane piangenti si dirigevano verso il mezzogiorno e verso l'ovest di Francia, inconsapevoli del nuovo loro destino. Le strade di Parigi rimasero quindi deserte. Qualche plotone di soldati che passa, delle mucche, delle capre che vanno brucando nei parterres od a bere alle pubbliche fontane. Il treno di ieri notte portava anche alcuni infermi e due donne impazzite per via. Avrebbero dovuto fermarsi all'ultima stazione francese di Hendaye, e vi ritornarono oggi, per quanto sia ben difficile che il possano accogliere nella piccola città. Dai primi giorni di guerra i militari feriti vennero dalla frontiera dell'est trasportati all'altra opposta dell'ovest e tutti gli ospedali e le case pieuose della linea del Pirin s'rigurgitano ora di soldati belgi e francesi, feriti quasi tutti alle gambe.

Le comunicazioni con l'interno della Francia sono interrotte da tre giorni. I treni spagnoli muoiono qui. Il passaggio del ponte internazionale sulla Bidassoa è ostruito. Soltanto è lecito venire fino ad Hendaye, dopo d'aver ottenuto dal console francese un'annotazione provvisoria sul passaporto che costa dieci franchi. Ma la stazione di Hendaye è chiusa. I due treni che sono partiti ieri di qui per l'interno dovevano avere i vagoni rigorosamente vuoti. Anche stamani n'è partito un altro tutto vuoto. Sono riservati ormai al solo servizio militare. Dalla strada l'ho veduto passare: su d'un vagone qualche soldato di buon umore aveva scritto: «Treno di piacere per Berlino».

Confido di poter proseguire per Bordeaux domani.

FEDERICO GIOLLI

Vedi appendice in sesta pagina

I repubblicani di Romagna

E LA GUERRA

Il pensiero dell'on. Mazzolani

RAVENNA 14, sera. — Il dissenso manifestatosi in seno al partito repubblicano sull'atteggiamento da assumere di fronte agli avvenimenti internazionali non dà luogo a quelle polemiche acris che caratterizzano tanto spesso le lotte di tendenza. In ambiente dovunque sereno, davanti ad uomini seri tutti, non importa qual fosse la loro opinione, ho potuto continuare oggi la mia ricerca per chiarire e determinare meglio i termini del disaccordo. I lettori sanno già per quali ragioni l'on. Comandini e con lui tutti o quasi i repubblicani di Cesena e di Forlì, si dichiarano favorevoli alla neutralità. Oggi, in una lunga e piacevole conversazione con l'on. Mazzolani, deputato di Ravenna, ho appreso meglio le motivazioni con le quali la direzione del Partito, e coloro che ne approvano l'atteggiamento (i repubblicani ravennati, coi loro rappresentanti on. Mazzolani e Piroli) sono fra questi giustificati e spiegano al loro incitamento alla guerra.

Ritengo, mi ha detto il deputato del 2.º collegio di Ravenna, che sia dovere del partito repubblicano di interpretare i sentimenti più diffusi (per quanto meno energicamente espressi) nel popolo italiano: raccogliere cioè il palpamento di aspirazioni tradizionali rappresentate in gran parte dell'irredentismo, idealità sopravvissuta al dilagare dello scetticismo che va prendendo, per l'infusso delle teorie materialistiche, tutti gli animi e tutti i cuori. Questo non solo in obbedienza agli insegnamenti profetici di Giuseppe Mazzini, ma anche perchè, risolto il problema opprimente, l'Italia non debba più preoccuparsi di persecuzioni contro gli italiani, soggetti al dominio straniero, persecuzioni che sono fonte continua di dolore e di irritazione patriottica, e che servono a giustificare quelle spese militari che il nostro paese, bisognoso di provvedere ad altre necessità, non può e non deve sopportare.

Lei è dunque per la guerra? — Sì, io sono per la guerra, e per farla subito.

Anche se la vittoria contribuisse, come pensa l'on. Comandini, al consolidamento della monarchia? — A questa domanda un po' arrischiata, il mio interlocutore ha risposto senza perdere la sua abituale franchezza.

Io mi rendo conto, ha detto l'on. Mazzolani, che in definitiva la monarchia, ove soddisfacesse al sentimento del popolo e raccogliesse sotto la sua corona anche tutti gli italiani scontenti, ne avrebbe un innegabile vantaggio; ma non sono soltanto al punto da dimenticare che gli interessi d'Italia sono superiori agli interessi del partito repubblicano.

Sono anche persuaso che un intervento immediato dell'Italia contro l'Austria abbrevierebbe il corso di questa terribile conflagrazione che costa al mondo un così tragico spargimento di sangue ed uno sperpero così deplorevole di energie e di ricchezza. Ora, non basta predicare il pacifismo come elemento necessario alla felicità dei popoli: occorre affrontare coraggiosamente i sacrifici a cui sa-

remo inevitabilmente esposti, pur di contribuire ad un sollecito ritorno dell'Europa nelle condizioni normali.

Ma le sembrano sufficienti queste ragioni di carattere quasi esclusivamente ideale, e le altre che si aggiungono da parte dei francofilii, per giustificare il grave sacrificio in cui l'Italia incorrerebbe scendendo in guerra?

Si fa invero rimprovero alla democrazia in Italia di parteggiare per la triplice intesa in nome di una solidarietà negli ideali; è invece necessario scegliere la nostra via dopo una serena ed onesta valutazione dei nostri interessi nazionali.

Ora mi pare innegabile che i nostri interessi ci spingono non a volere una spietata vendetta contro i tedeschi dell'Austria o della Germania; ma ad andare incontro all'elemento slavo-balcanico nell'atteggiamento si intende di chi vuole, verso questa nuova forza affacciata alla politica dell'occidente, preparare un argine mediante la creazione di rapporti di buon vicinato. Poiché è certo che lo elemento slavo vorrà avere una sua porta nell'Adriatico e che noi non saremo capaci di impedirglielo, così mi sembra preferibile creare uno stato di fatto tale che gli slavi siano indotti a venire verso di noi con intenzioni amichevoli piuttosto che con propositi ostili.

Questo problema ha una importanza nei riguardi dell'alta Italia, e specialmente dell'Italia e della Romagna. I popoli balcanici sono ancora e resteranno a lungo in condizione da aver bisogno della potenzialità industriale dell'Europa occidentale. Legati a noi da ragioni di simpatia (e perchè noi anche di gratitudine) preferiranno i nostri porti ed i nostri mercati ai mercati tedeschi ed ai piccoli ferrovieri con la Germania.

Pensi, ha continuato l'on. Mazzolani, che in questi ultimi due o tre anni i commercianti romagnoli avevano già stretto rapporti non indifferenti di affari e di simpatia con Belgrado; che i serbi hanno fatto di noi simpatie derivanti anche dal loro spirito di mimetismo: essi attribuiscono alla loro patria la qualifica di Piemonte del mondo slavo, e per gli uomini del nostro Risorgimento nutrirono ammirazione e venerazione, e tengono nelle loro case i ritratti di Mazzini, di Garibaldi, di Vittorio Emanuele.... E' forse il caso di trascurare tutto questo?

Ella non approverebbe dunque una spedizione in Albania?

Il problema albanese rappresenta forse in questo momento per il Governo un utile diversivo. Può darsi che il Governo pensi di occupare Valona, credendo così di soddisfare lo spirito pubblico. Ma noi non dobbiamo lasciarci illudere: occupare Valona sia pure con l'esplicito consenso dell'Austria, significa niente altro che credere di possedere la pelle dell'orso, prima di averlo ucciso; perchè, nell'ipotesi nella quale tutto ci induce ormai di dover credere, che l'Austria esca distrutta da questa conflagrazione, noi a proposito di Valona dovremmo fare i conti con la Grecia, che vanta su quella città qualche cosa di più importante che non siano le preoccupazioni militari: la

Alpini francesi nelle foreste dei Vosgi



RODOLFO PEZZOLI

CRONACA DELLA CITTA' I TEATRI

La dimostrazione patriottica a Bologna

Il discorso dell'avv. De Cinque alla Sala dei Notai

Teri sera, nella sala dei Notai investimamente gremita di pubblico, l'avv. Ferdinando De Cinque ha tenuto l'annunciatore discorso sull'Italia nella configurazione europea. La fama del chiaro conferenziere era una garanzia di successo; e il successo non è mancato davvero. L'avv. De Cinque è stato spesso interrotto da scroscianti applausi che si sono mutati qualche volta in vere ovazioni. Egli ha sostenuto, con abbondanza di argomenti e con la consueta eloquenza, la necessità dell'Italia di scendere in guerra insieme con la Triplice intesa.

Un tentativo di dimostrazione in piazza Severe misure di polizia

Terminato il discorso, mentre l'eco dell'applauso finale si disperde, la folla che ha assediato la sala — una guardia sciolta di P. S. ha avuto la pazienza di contare seicento ascoltatori tra gli intervenuti alla conferenza De Cinque — esce in un primo momento alla spicciolata; poi in massa.

Tenta uccidersi perché ingiuriata e minacciata

Alle ore 17.15 di ieri dai pompieri fu trasportata all'ospedale Maggiore certa Adalgisa Pierantoni, d'anni 33, maritata a Quinto a Bullott, dipendente dalla ditta Singer, e abitante in viale Popoli n. 6.

Una grande festa de' l'infanzia ad Imola

Ci telefonano da Imola 14, ore 21.30. Nel grande cortile delle Scuole Giose Carducci ha avuto luogo ieri la consueta festa di chiusura del Ricreatorio Educativo la provvida istituzione sorta da qualche anno per iniziativa del Patronato Scolastico allo scopo di integrare le funzioni della Scuola moderna.

Spettacoli d'oggi

ARENA DE' SOLE. Compagnia comica Galli-Guastini e Pavesi. Personale di Guastini. — Ore 20.45. Il suo primo viaggio, Pace in famiglia, Paese che vai... monologo.

CINE FULGOR

Nana, dramma emozionante in 2 atti — I capricci del Gran Visir. Brillante commedia.

ARENA DEL SOLE

Un completo successo d'ilarità hanno avuto e la replica diurna di Teodoro e sotto e Le pillole d'Ercole, interpretate col solito brio dall'intera compagnia.

CINE FULGOR

Nana, dramma emozionante in 2 atti — I capricci del Gran Visir. Brillante commedia.

Provvedimenti governativi per la prossima campagna vinicola

ROMA 14, sera. — Sul ritorno del presidente del Consiglio e del ministro del commercio si ha che esso è stato motivato dalla necessità di prendere degli altri provvedimenti diretti ad ovviare sempre più alle gravi conseguenze della guerra europea e a migliorare le condizioni attuali economiche del paese. Da alcuni giorni un notevole miglioramento ha rialzato le sorti del nostro commercio. Molte fabbriche e vari stabilimenti sono stati riaperti. Provveduto così ai più urgenti problemi, il governo continua ad occuparsi dei problemi più urgenti e uno di questi è precisamente quello della prossima campagna vinicola e del mercato delle uve.

I mercati

Ferrara. GRANI — Mercato sostenuto con pochi affari. Prezzi per la qualità ferrarese a pronta consegna da L. 27 a 27.50 al quintale. — GRANI ON. — Da L. 18 a 18.50 il quintale secondo la qualità e provenienza. — AVELLE. — Basse a L. 21 circa il quintale. — BIANCO a L. 20.50. — CANAPE. — Non s' conoscono affari di qualità onita. Prezzi nominali da L. 80 a 85 al quintale. — ADRIA. — Frumento da L. 24.25 a 24.75 — Frumentoni da L. 16 a 17.75 — Avena e Segala da L. 18.50 a 18.75 — Fagioli da L. 15 a 23 — Biscia da L. 41 a 47 — For di farina di prima qualità da 35 a 36 — Id. di 2a qualità da Lire 34 a 35. Tutto al quintale. — BESTIAME. — Buoi a peso vivo da L. 80 a 85; a peso morto da L. 150 a 160 — Vacchi e tori a peso vivo da L. 60 a 70; a peso morto da Lire 120 a 150 — Vitelli maturi a peso vivo da Lire 65 a 90; a peso morto da L. 120 a 170 — Vitelli da latte a peso vivo da L. 90 a 100; a peso morto da L. 170 a 180. Tutto al quintale. — PORTOGUARO. — Assai animato il mercato odierno con molta merce in vendita e parecchi affari conclusi; frumento ricercato per la qualità che subirono un aumento di mezza lira; grano duro stazionario e poco richiesto specialmente l'estero. Eccoli i prezzi: Frumento fine, stagionato, da L. 25.50 a 26 il quintale; idem buono mercantile da Lire 25 a 25.25 — Grano duro bianco fine nostrano da L. 20.40 a 20.55 il quintale. — Idem buono mercantile da L. 19.75 a 20.20 il quintale. — IL CAMBIO UFFICIALE. — ROMA 14. — Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 106.

Il nostro

La lotta per la reintegrazione nazionale: l'Europa, come già predisse Giuseppe Mazzini, non potrà incamminarsi a quella fratellanza di popoli che è nel nostro sogno se prima tutte le membra sparse delle varie genti non siano raccolte e consacrate nell'indipendenza di ciascun popolo. Il problema dell'irredentismo non è soltanto dell'Italia, ma della Francia, della Serbia, della Danimarca. Ora noi siamo qui a gridare il grido della rivendicazione non solo per noi ma anche per gli altri popoli, perché dopo possa avverarsi il sogno della fratellanza europea.

Supplemento pomeridiano

è lo sforzo maggiore che oggi si compie nel giornalismo italiano per informare il pubblico, con la maggiore rapidità e larghezza, degli avvenimenti della guerra.

Supplemento pomeridiano

del RESTO DEL CARLINO esce tutti i giorni nel suo normale formato ed offre ai lettori quattro grandi pagine di informazioni interamente nuove.

Per mettere le cose a posto

Una commissione della maggioranza dei ferrovieri scoperanti del Personale Viaggiante di Bologna ci comunica:

Una riunione alla Vecchia Camera del lavoro

Ieri sera presenti 38 rappresentanti di 22 leghe di città, ebbe luogo alla Vecchia Camera del Lavoro una riunione straordinaria dei Consigli delle Leghe per discutere la questione che attualmente purtroppo ossilla la classe operaia: la disoccupazione.

Le elezioni dell'Ordine dei Farmacisti

L'Associazione dei Farmacisti non proprietari si radunò ieri sera per decidere sulle prossime elezioni del Consiglio dell'Ordine. Dopo lunga ed animata discussione fu deliberato di proclamare a candidati i consoci signori Bernardi Pio, Bettini Giovanni e Bolzoni Carlo, augurandosi che i farmacisti proprietari e quanti desiderano una buona volta una vera e salda unione, completino la loro lista con questi tre nomi per riuscire ad avere un definitivo assetto del Consiglio per l'auspicata costituzione dell'Ordine, già da troppo tempo sotto la tutela di un delegato prefettizio.

Un debito vecchio... e un debito nuovo

Aldo Pelloni, di Giovanni, d'anni 18, fabbricante in via Prato 47, doveva ieri rispondere in tribunale di complicità in un furto avvenuto tempo addietro in via Marsala, in danno della ditta Bagnoli.

Il nostro

La lotta per la reintegrazione nazionale: l'Europa, come già predisse Giuseppe Mazzini, non potrà incamminarsi a quella fratellanza di popoli che è nel nostro sogno se prima tutte le membra sparse delle varie genti non siano raccolte e consacrate nell'indipendenza di ciascun popolo. Il problema dell'irredentismo non è soltanto dell'Italia, ma della Francia, della Serbia, della Danimarca. Ora noi siamo qui a gridare il grido della rivendicazione non solo per noi ma anche per gli altri popoli, perché dopo possa avverarsi il sogno della fratellanza europea.

Supplemento pomeridiano

è lo sforzo maggiore che oggi si compie nel giornalismo italiano per informare il pubblico, con la maggiore rapidità e larghezza, degli avvenimenti della guerra.

Supplemento pomeridiano

del RESTO DEL CARLINO esce tutti i giorni nel suo normale formato ed offre ai lettori quattro grandi pagine di informazioni interamente nuove.

Per mettere le cose a posto

Una commissione della maggioranza dei ferrovieri scoperanti del Personale Viaggiante di Bologna ci comunica:

Una riunione alla Vecchia Camera del lavoro

Ieri sera presenti 38 rappresentanti di 22 leghe di città, ebbe luogo alla Vecchia Camera del Lavoro una riunione straordinaria dei Consigli delle Leghe per discutere la questione che attualmente purtroppo ossilla la classe operaia: la disoccupazione.

Le elezioni dell'Ordine dei Farmacisti

L'Associazione dei Farmacisti non proprietari si radunò ieri sera per decidere sulle prossime elezioni del Consiglio dell'Ordine. Dopo lunga ed animata discussione fu deliberato di proclamare a candidati i consoci signori Bernardi Pio, Bettini Giovanni e Bolzoni Carlo, augurandosi che i farmacisti proprietari e quanti desiderano una buona volta una vera e salda unione, completino la loro lista con questi tre nomi per riuscire ad avere un definitivo assetto del Consiglio per l'auspicata costituzione dell'Ordine, già da troppo tempo sotto la tutela di un delegato prefettizio.

Un debito vecchio... e un debito nuovo

Aldo Pelloni, di Giovanni, d'anni 18, fabbricante in via Prato 47, doveva ieri rispondere in tribunale di complicità in un furto avvenuto tempo addietro in via Marsala, in danno della ditta Bagnoli.

Il nostro

La lotta per la reintegrazione nazionale: l'Europa, come già predisse Giuseppe Mazzini, non potrà incamminarsi a quella fratellanza di popoli che è nel nostro sogno se prima tutte le membra sparse delle varie genti non siano raccolte e consacrate nell'indipendenza di ciascun popolo. Il problema dell'irredentismo non è soltanto dell'Italia, ma della Francia, della Serbia, della Danimarca. Ora noi siamo qui a gridare il grido della rivendicazione non solo per noi ma anche per gli altri popoli, perché dopo possa avverarsi il sogno della fratellanza europea.

Supplemento pomeridiano

è lo sforzo maggiore che oggi si compie nel giornalismo italiano per informare il pubblico, con la maggiore rapidità e larghezza, degli avvenimenti della guerra.

Supplemento pomeridiano

del RESTO DEL CARLINO esce tutti i giorni nel suo normale formato ed offre ai lettori quattro grandi pagine di informazioni interamente nuove.

Per mettere le cose a posto

Una commissione della maggioranza dei ferrovieri scoperanti del Personale Viaggiante di Bologna ci comunica:

Una riunione alla Vecchia Camera del lavoro

Ieri sera presenti 38 rappresentanti di 22 leghe di città, ebbe luogo alla Vecchia Camera del Lavoro una riunione straordinaria dei Consigli delle Leghe per discutere la questione che attualmente purtroppo ossilla la classe operaia: la disoccupazione.

Le elezioni dell'Ordine dei Farmacisti

L'Associazione dei Farmacisti non proprietari si radunò ieri sera per decidere sulle prossime elezioni del Consiglio dell'Ordine. Dopo lunga ed animata discussione fu deliberato di proclamare a candidati i consoci signori Bernardi Pio, Bettini Giovanni e Bolzoni Carlo, augurandosi che i farmacisti proprietari e quanti desiderano una buona volta una vera e salda unione, completino la loro lista con questi tre nomi per riuscire ad avere un definitivo assetto del Consiglio per l'auspicata costituzione dell'Ordine, già da troppo tempo sotto la tutela di un delegato prefettizio.

Un debito vecchio... e un debito nuovo

Aldo Pelloni, di Giovanni, d'anni 18, fabbricante in via Prato 47, doveva ieri rispondere in tribunale di complicità in un furto avvenuto tempo addietro in via Marsala, in danno della ditta Bagnoli.

Il nostro

La lotta per la reintegrazione nazionale: l'Europa, come già predisse Giuseppe Mazzini, non potrà incamminarsi a quella fratellanza di popoli che è nel nostro sogno se prima tutte le membra sparse delle varie genti non siano raccolte e consacrate nell'indipendenza di ciascun popolo. Il problema dell'irredentismo non è soltanto dell'Italia, ma della Francia, della Serbia, della Danimarca. Ora noi siamo qui a gridare il grido della rivendicazione non solo per noi ma anche per gli altri popoli, perché dopo possa avverarsi il sogno della fratellanza europea.

Supplemento pomeridiano

è lo sforzo maggiore che oggi si compie nel giornalismo italiano per informare il pubblico, con la maggiore rapidità e larghezza, degli avvenimenti della guerra.

Supplemento pomeridiano

del RESTO DEL CARLINO esce tutti i giorni nel suo normale formato ed offre ai lettori quattro grandi pagine di informazioni interamente nuove.

Per mettere le cose a posto

Una commissione della maggioranza dei ferrovieri scoperanti del Personale Viaggiante di Bologna ci comunica:

Una riunione alla Vecchia Camera del lavoro

Ieri sera presenti 38 rappresentanti di 22 leghe di città, ebbe luogo alla Vecchia Camera del Lavoro una riunione straordinaria dei Consigli delle Leghe per discutere la questione che attualmente purtroppo ossilla la classe operaia: la disoccupazione.

Le elezioni dell'Ordine dei Farmacisti

L'Associazione dei Farmacisti non proprietari si radunò ieri sera per decidere sulle prossime elezioni del Consiglio dell'Ordine. Dopo lunga ed animata discussione fu deliberato di proclamare a candidati i consoci signori Bernardi Pio, Bettini Giovanni e Bolzoni Carlo, augurandosi che i farmacisti proprietari e quanti desiderano una buona volta una vera e salda unione, completino la loro lista con questi tre nomi per riuscire ad avere un definitivo assetto del Consiglio per l'auspicata costituzione dell'Ordine, già da troppo tempo sotto la tutela di un delegato prefettizio.

Un debito vecchio... e un debito nuovo

Aldo Pelloni, di Giovanni, d'anni 18, fabbricante in via Prato 47, doveva ieri rispondere in tribunale di complicità in un furto avvenuto tempo addietro in via Marsala, in danno della ditta Bagnoli.

Il nostro

La lotta per la reintegrazione nazionale: l'Europa, come già predisse Giuseppe Mazzini, non potrà incamminarsi a quella fratellanza di popoli che è nel nostro sogno se prima tutte le membra sparse delle varie genti non siano raccolte e consacrate nell'indipendenza di ciascun popolo. Il problema dell'irredentismo non è soltanto dell'Italia, ma della Francia, della Serbia, della Danimarca. Ora noi siamo qui a gridare il grido della rivendicazione non solo per noi ma anche per gli altri popoli, perché dopo possa avverarsi il sogno della fratellanza europea.

Supplemento pomeridiano

è lo sforzo maggiore che oggi si compie nel giornalismo italiano per informare il pubblico, con la maggiore rapidità e larghezza, degli avvenimenti della guerra.

Supplemento pomeridiano

del RESTO DEL CARLINO esce tutti i giorni nel suo normale formato ed offre ai lettori quattro grandi pagine di informazioni interamente nuove.

Per mettere le cose a posto

Una commissione della maggioranza dei ferrovieri scoperanti del Personale Viaggiante di Bologna ci comunica:

Una riunione alla Vecchia Camera del lavoro

Ieri sera presenti 38 rappresentanti di 22 leghe di città, ebbe luogo alla Vecchia Camera del Lavoro una riunione straordinaria dei Consigli delle Leghe per discutere la questione che attualmente purtroppo ossilla la classe operaia: la disoccupazione.

Le elezioni dell'Ordine dei Farmacisti

L'Associazione dei Farmacisti non proprietari si radunò ieri sera per decidere sulle prossime elezioni del Consiglio dell'Ordine. Dopo lunga ed animata discussione fu deliberato di proclamare a candidati i consoci signori Bernardi Pio, Bettini Giovanni e Bolzoni Carlo, augurandosi che i farmacisti proprietari e quanti desiderano una buona volta una vera e salda unione, completino la loro lista con questi tre nomi per riuscire ad avere un definitivo assetto del Consiglio per l'auspicata costituzione dell'Ordine, già da troppo tempo sotto la tutela di un delegato prefettizio.

Un debito vecchio... e un debito nuovo

Aldo Pelloni, di Giovanni, d'anni 18, fabbricante in via Prato 47, doveva ieri rispondere in tribunale di complicità in un furto avvenuto tempo addietro in via Marsala, in danno della ditta Bagnoli.

I mercati

Ferrara. GRANI — Mercato sostenuto con pochi affari. Prezzi per la qualità ferrarese a pronta consegna da L. 27 a 27.50 al quintale. — GRANI ON. — Da L. 18 a 18.50 il quintale secondo la qualità e provenienza. — AVELLE. — Basse a L. 21 circa il quintale. — BIANCO a L. 20.50. — CANAPE. — Non s' conoscono affari di qualità onita. Prezzi nominali da L. 80 a 85 al quintale. — ADRIA. — Frumento da L. 24.25 a 24.75 — Frumentoni da L. 16 a 17.75 — Avena e Segala da L. 18.50 a 18.75 — Fagioli da L. 15 a 23 — Biscia da L. 41 a 47 — For di farina di prima qualità da 35 a 36 — Id. di 2a qualità da Lire 34 a 35. Tutto al quintale. — BESTIAME. — Buoi a peso vivo da L. 80 a 85; a peso morto da L. 150 a 160 — Vacchi e tori a peso vivo da L. 60 a 70; a peso morto da Lire 120 a 150 — Vitelli maturi a peso vivo da Lire 65 a 90; a peso morto da L. 120 a 170 — Vitelli da latte a peso vivo da L. 90 a 100; a peso morto da L. 170 a 180. Tutto al quintale. — PORTOGUARO. — Assai animato il mercato odierno con molta merce in vendita e parecchi affari conclusi; frumento ricercato per la qualità che subirono un aumento di mezza lira; grano duro stazionario e poco richiesto specialmente l'estero. Eccoli i prezzi: Frumento fine, stagionato, da L. 25.50 a 26 il quintale; idem buono mercantile da Lire 25 a 25.25 — Grano duro bianco fine nostrano da L. 20.40 a 20.55 il quintale. — Idem buono mercantile da L. 19.75 a 20.20 il quintale. — IL CAMBIO UFFICIALE. — ROMA 14. — Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 106.

Il cambio ufficiale

ROMA 14. — Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 106.

Collegio Vittorino da Feltre

S. Stefano 28 - Bologna Programma gratis - Rivolgarsi al Direttore Comm. Luigi Ferrerio.

VILLA VERDE

Grandi Case di Cura medica e chirurgica del Dott. M. Sassoli

Reparto speciale per alcoolisti, morfinisti e malattie nervose. — Assolutamente esclusa la malattia mentale e infettiva.

Medici che lavorano in comune STABILIMENTO DEL 222121 - 222121 112 - 112121112

VILLE Dott. NEYROZ

per Fano tutti i giorni di agiata condiz. BOLOGNA f. p. Saragozza - Ravone-Casaglia Telef. 15-95

Collegio-Convitto S. Luigi

BOLOGNA - Via d'Azeglio 55 - Telef. 8-78

Convitto - Semiconvitto - Esternato

per le Scuole Elementari - Tecnich Ginnasiali in conformità ai programmi governativi

PENSIONATO per il Liceo e Istituto tecnico

Prof. Cav. C. PANTALEONI Malattie di

STOMACO e INTESTINO

Via Tagliapietra 14 (d. S. Paolo)

Prof. A. FOCHESATI

Bologna - Via Mazzini 51 - Bologna Cura delle malattie nervose - 222121 - 222121 112 - 112121112

TULLIO JACOBONI

CHIRURGO DENTISTA dell' Ecole Dentaire Française de Paris

Bologna - Cavallotti n. 1 - Bologna Cura dei denti - 222121 - 222121 112 - 112121112

Regio Osservatorio di Biologia

dalle 15 di sera alle 15 di notte

Stato del cielo: Sereno con qualche nube di passaggio.

Barometro (ridotto a 0° e al livello del mare): Da mm. 751.6 sceso a 760.5.

Temperatura in centigradi: massima 24,6; minima 16,1; media 22,8. Anno precedente: massima 22,0; minima 17,2.

La temperatura

Dal Ufficio centrale meteorologico

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Torino, Alessandria, Genova, Milano, Verona, Venezia, Firenze, Livorno, Perugia, Roma, Napoli, Foggia, Palermo, Cagliari, Petroburgo, Mosca, Amburgo, Vienna, Budapest, Trieste, Esig, Nizza, Zurigo, Ginevra, Madrid, Malaga, Atene, Tripoli.

DALLA PROVINCIA

Cospicue nozze in provincia

BUDRIO 14. — Alle 10 di stamane nella parrocchia di Budrio, l'avv. Fusco cav. Giovanni, giudice al Tribunale di Venezia, giurava fede di sposi alla signorina Ghelli Olga, alla signorina Rossella, celebrata dal nostro arciprete don Cinto, assistevano i testimoni signori: Meloni Ferdinando e Bertolotti Armando, cognati del defunto, i fratelli della sposa, Clelio e Angiolino; le sorelle: Maria in Bertolotti, Ida in Morini e Artemisia in Corradi. Tra i figli: 4 maschi e 4 femmine ed uno stuolo di amici. Molti e ricchi doni ed una profusione di fiori sono stati regalati alla sposa. La gentile coppia è partita alle ore 13 per un lungo viaggio di nozze, salutata da una folla festosa, che ha esortato i più sinceri auguri di felicità alla signorina Olga ed al suo consorte, il quale è qui ricordato e stimato per le ottime virtù di funzionario intelligente, corretto ed impassibile, dimostrando durante i parecchi anni di capo della locale regia Pretura.

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi inseguiti con la baionetta alle reni dalle infaticabili truppe anglo-francesi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,")

Bollettini di vittoria

PARIGI 14, ore 24 — I comunicati di questi ultimi giorni continuano a confermare la ritirata delle truppe tedesche, e uno dopo l'altro diventano veri bollettini di vittoria. Pertanto ci si domanda ora dove sono le truppe francesi. Nel suo telegramma il generale Joffre dice: «Dopo una lotta formidabile di sette giorni tutto il nostro esercito eccitato dai successi insegue il nemico. Infatti mai in nessuna guerra si è veduto una massa di più di un milione di uomini inseguire su un fronte di trecento chilometri una massa di uomini quasi eguale in ritirata. Gli eserciti francese e inglese hanno già cacciato i tedeschi su tutto il fronte Parigi Verdun e da Verdun all'Alsazia. L'ala sinistra francese insegue l'esercito tedesco per oltre cento chilometri. Dopo il Grand Morin le truppe francesi hanno passato anche il Petit Morin. Per questa ragione è assai difficile determinare anche approssimativamente dove le truppe francesi si trovano. Del resto di ora in ora la posizione si modifica.

Chalons da Soissons a Mourillon, ove i tedeschi non potendo stabilire alcuna posizione di riparo sarebbero incapaci ad opporsi alla avanzata degli alleati. Probabilmente l'armata tedesca cerca di stabilirsi sulle posizioni difensive del granducato di Lussemburgo e del Lussemburgo Belga.

Bottino tedesco a Parigi

Parecchi treni con materiale da guerra tedesco sono giunti a Parigi durante la giornata di oggi in continuazione di

quelli di questa notte. L'abbondanza del bottino portata da questi treni indica quanto precipitosa sia stata la ritirata dei tedeschi, dinanzi all'impetuoso slancio delle truppe francesi. Infatti continuano ad arrivare cannoni, affusti, furgoni, armi e munizioni che vengono tutti diretti verso la piazza forte di Vincennes. Sono poi giunti a Parigi 500 prigionieri di guerra e fra essi è un generale tedesco non si sa se di divisione o di brigata.

E. RAGAZZONI

Una scia di ferro e di sangue dietro i tedeschi in ritirata

"Sono passati...."

PARIGI 14, ore 23 — Lungo le strade di campagna nei villaggi che a poco a poco si popolano si possono raccogliere le impressioni intorno agli ultimi avvenimenti, visioni di ferro, di sangue e di distruzione, ma soprattutto visioni di eroismi. Andrea Pesant della Liberté si trovava martedì a Nanteuil Le Haudouin e di qui ha fatto un lungo giro sul luogo dei combattimenti. I fili telegrafici e telefonici sono stati strappati, le case sono deserte e appaiono le loro porte sfondate sulla strada. Le loro finestre hanno tutti i vetri rotti. Della stazione della città lungo la strada fiancheggiata da alberi un odore insopportabile di carogne ci stringe alla gola. Vanno e vengono delle automobili, gettano odosso ai passanti una luce acciecatrice dei loro fari e poi scompaiono nel buio profondo. La piazza è piena di carri e di truppe. Dopo il paese ogni luce spenta. Avanziamo come possiamo. Le case di campagna sono vuote. Non si vedono lungo le strade che dei soldati. Nessun abitante è ancora nelle campagne. In una casa troviamo tutto sottosopra, i cassetti sono rovesciati, i mobili sono aperti, rovinati, il letto è scomposto; e gettati qua e là sono oggetti di biancheria, lenzuoli tagliati, intrisi di sangue. Ovunque è segnato il passaggio delle orde tedesche: saccheggio, orgia, distruzione.

La cancrena

C'era anche lo stato maggiore, ma i medici e gli ufficiali se ne sono andati e non hanno lasciato nemmeno un medico, e si che di feriti ce ne sono molti. Continuiamo la visita. In tutte le camere sono dei feriti e tutti sono stati curati alla meglio. Due hanno le gambe prese in apparecchi ortopedici ma da cinque giorni nessun ferito ha potuto essere più curato, e la cancrena morde le loro ferite e uccide gli uomini. Le membra colpite dalla cancrena sono gonfie enormemente, la pelle è nera, tesa, come pronta a scoppiare.

Nel cortile, nel giardino, vi sono cadaveri. Tutti sono bene equipaggiati e vestiti, il che dimostra che sono stati sorpresi dalla morte prima di aver ricevuto la minima cura, verosimilmente sono giunti quando gli ufficiali e i medici erano già partiti. Entriamo nella sala da pranzo. C'è una mensa con sopra i residui di un pasto, di bottiglie e liquori. Qua e là qualche fiore. Lo stato maggiore aveva fatto un banchetto quando le truppe francesi l'hanno costretto alla ritirata. Intendo un grido. E' un mio compagno che è entrato in una camera vicina. Steso sopra un enorme sofà rosso c'è un uomo nudo, completamente sventrato che rantola. Il suo corpo è scosso da spasmi atroci, le sue mani si aggrappano alla stoffa. Non ho il coraggio di avvicinarmi, ho la impressione che il povero ragazzo debba essere atrocemente ferito.

— Lasciatelo morire in pace — dico all'amico.

— Corichiamolo e facciamo che egli vada sul suo. L'uomo cade estenuato. La bocca mi dice il compagno. Strano, ho l'idea che a toccarlo gli debbono uscire gli intestini. Il mio compagno si avvanza e prende sotto le ascelle e lo alza sopra i cuscini. Non mi ero ingannato; il soldato tedesco ha il ventre orrendamente spaccato. Un flusso di sangue si spande sul suo. L'uomo cade estenuato. La bocca si apre e si chiude senza un sospiro, la vita a poco a poco gli sfugge: è morto.

Una violenta visione dei campi di battaglia è data dalla Guerre Sociale.

Due avanzi umani

«Un nucleo di uomini si è fermato sul forlo di un fosso. Tutti ci mettono i fazzoletti al naso; il fetore è insopportabile. Nel fossato c'è un cadavere. Quanti cadaveri abbiamo incontrato da stamane! Questo è un soldato dei granatieri di Pomerania. Indossa il cappotto verde-grigio con gli alamari rossi. E' seduto, il dorso appoggiato al pendio del fosso. Ha la gamba destra strappata, la testa volta all'indietro, il viso cereo. Nel cranio è un buco enorme. Sulle sue labbra tumefatte uno sciamo inondata di mosche svolazza. Più in là urliamo in un altro cadavere: è quello di un soldatuccio dei turcos. I contadini che sono presso di noi hanno un pensiero gentile. Uno di essi mette sul volto del povero morto un grande fazzoletto. Presso Beauvois ci precipitiamo verso una casa. Sono sempre con noi alcuni contadini che hanno ritrovato la loro abitazione. Innanzi alla porta si arrestano stupefatti. Quale terribile dramma! Dall'uscio sfondato scorgiamo un ammasso senza nome, vasellame, lingerie; nulla è rimasto intatto, da per tutto è la stessa rovina. Il tetto è a metà distrutto. Dinanzi a questa visione gli uomini e le donne si lacciano.

Un vecchio si trae in disparte, si siede sopra una pietra, si stringe la testa fra le mani e piange come un bambino.

E. RAGAZZONI

Il bollettino delle 23

PARIGI, 15, ore 1,25 (Urgente) — IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE 23, DICE: 1.° ALLA NOSTRA ALA SINISTRA RAGGIUNGEMMO DAPPERTUTTO LE RETROGUARDIE ED ANCHE IL GROSSO DELL'ESERCITO NEMICO. LE NOSTRE TRUPPE ENTRARONO IN AMIENS ABBANDONATA DALLE FORZE TEDESCHE. IL NEMICO SEMBRA FAR CAPO SUL FRONTE DELIMITATO DALL'AINES.

2.° AL CENTRO SEMBRA ANCHE CHE IL NEMICO VOGLIA RESISTERE SULLE ALTURE A NORD OVEST E A NORD DI REIMS. TRA LE ARGONNE E LA MOSA ESSO CONTINUA A RIPIEGARE.

3.° ALLA NOSTRA ALA DESTRA, NELLA VOEVRE SIAMO USCITI A DISIMPEGNARE IL FORTE DI TROYON VIOLENTEMENTE ASSALITO A PIU' RIPRESE NEI GIORNI SCORSI IN LORENA I NOSTRI DISTACCAMENTI DI INSEGUIMENTO MANTENGO, COME DEL RESTO DAPPERTUTTO, IL CONTATTO COI TEDESCHI.

LA SITUAZIONE MORALE E SANITARIA DEI NOSTRI ESERCITI RESTA SEMPRE ECCELLENTE.

Questo bollettino ripete press'a poco le notizie contenute nel comunicato delle 13 da noi pubblicato in prima pagina. Ciò significa che nessun importante fatto nuovo modifica la situazione, sempre favorevolissima agli eserciti alleati. Soltanto quell'accento alla resistenza del nemico a nord di Reims conferma la notizia di fonte berlinese che la battaglia è stata ripresa. Ivi probabilmente i tedeschi lottano disperatamente per arrestare, se possibile, l'inseguimento nemico.

L'azione degli eserciti alleati nel rapporto ufficiale inglese

Come è fallito il piano di Kuch

LONDRA 14, notte. — Il Grande Quartiere Generale comunica: Il Generale French descrive le operazioni dell'esercito inglese e dell'estrema ala sinistra francese dal 4 al 10. Venerdì 4 divenne evidente, dice il rapporto, che il generale Kuch aveva modificato la direttiva del suo esercito che dopo la battaglia di Mons aveva preso parte attiva al colossale movimento aggirante diretto allo scopo di accerchiare gli alleati e di infliggere loro un disastro simile a quello di Sedan.

Sabato i tedeschi traversarono la Marna in direzione sud attaccando gli eserciti francesi che si ritirarono verso la Senna.

Numerosi contingenti nemici traversarono Coulommiers, domenica, sorpassando l'ala sinistra inglese. Più ad est l'esercito francese fece attacchi notturni alla baionetta occupando i villaggi. Lunedì l'avanzata era generale sull'ala sinistra francese.

Avendo ricevuto rinforzi ci spingemmo al nord cooperando coi francesi che avanzavano anche a nord. Simultaneamente avanzammo ad est contro le retroguardie tedesche distese lungo l'Ourcq e probabilmente indebolite dal trasferimento delle truppe verso il teatro della guerra ad est della Germania. Comprendendo che le forze francesi e le nostre minacciavano le loro retroguardie e il loro fianco destro, i tedeschi cominciarono a ritirarsi in direzione nord-est.

Martedì i tedeschi furono respinti sulla Marna, mentre i francesi sulla destra prendevano i villaggi alla baionetta e infliggevano al nemico perdite gravi. Il combattimento sull'Ourcq fu uno dei più sanguinosi. I tedeschi andavano ammassando grandi contingenti di artiglieria non lasciando in vista che una fanteria poco importante.

L'esercito francese riprese Montmiral dopo una furiosa battaglia.

Mercoledì il terzo esercito continuò la battaglia sull'Ourcq. Noi trionfammo della resistenza opposta sul Petit Morin, attraversammo la Marna, inseguimmo i tedeschi che si ritiravano precipitosamente a nord.

Giovedì i francesi continuarono a premere sul nemico. Nello stesso tempo noi raggiungevamo Ghatou Thierry e Dormans sur Marne.

Dopo una lotta senza tregua il nostro esercito fece millecinquecento prigionieri, s'impadronì di quattordici cannoni di sei mitragliatrici, di cinquanta furgoni. Il nemico ebbe un numero considerevole di morti e di feriti.

In una strada incassata le nostre truppe rinchiusero abilmente quattrocento tedeschi che si arresero.

La Camera inglese aggiornata

La proroga dell' "Home Rule"

LONDRA, 14, sera — Alla Camera dei Comuni Asquith ha detto che nella settimana, proporrà l'aggiornamento della Camera.

Convogii di prigionieri tedeschi internati in Francia

PARIGI 14, sera. — 1500 prigionieri tedeschi, scortati da soldati inglesi, sono stati diretti, per la via di Versailles, a Saint Nazaire. Per una singolare ironia del caso, uno dei vagoni che li trasportava era un vagone merci tedesco, all'esterno del quale si poteva leggere la seguente scritta: Da rispedire vuoto a Monaco di Baviera.

Un gran numero di altri prigionieri è stato avviato parte per Versailles alla Rochelle, parte per Juvisy ad Orleans nel centro della Francia. Altri prigionieri tedeschi hanno traversato Lione diretti a Montelimar. Un treno, di passaggio ieri mattina da Perrache, trasportava bene scortati un gruppo di circa quaranta abitanti della frontiera della Lorena presi come ostaggi perché sospetti. Questi prigionieri saranno tenuti bene segregati in una città del Mezzogiorno di Francia.

Altri prigionieri tedeschi arrivano pure alla stazione del Nord a Parigi e sono stati notati tra loro un comandante tedesco di altissima statura e qualche ufficiale. Questa notte alla stazione del Nord e alla stazione dell'Est arrivano pure parecchi treni recanti materiale preso al nemico, cannoni, proiettili, fucili, ecc. Numerosi zavi e turkos, rimasti feriti nella battaglia di Meaux, sono stati qui raccolti con entusiastiche acclamazioni.

ERNESTO RAGAZZONI

Scambio di telegrammi fra Poincaré e il re del Belgio

BORDEAUX 14, sera. — Nel Consiglio dei Ministri di stamane, il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha annunciato di avere ricevuto un telegramma del Re del Belgio che si compiace per la grande vittoria degli eserciti alleati e felicitava a nome della nazione belga gli eserciti ed i loro capi aggiungendo di serbare fiducia incrollabile nel successo finale della lotta.

Le abbominevoli crudeltà lungi dal terrorizzare i belgi non fanno che accrescere l'energia e il valore delle truppe. Poincaré rispose, ringraziando calorosamente e aggiungendo che le truppe francesi sono orgogliose di combattere a lato dei valorosi eserciti belga ed inglese per la civiltà e la libertà e conclude dicendo: «Al momento della giustizia riparatrice nessuno dimenticherà ciò che V. M. e l'ammirevole popolo belga abbiano fatto per il trionfo della causa comune».

Da Petrograd si annunzia la completa disfatta dell'Austria

LONDRA 14, sera. — Il corrispondente del Daily Chronicle da Petrograd dice che nei circoli ufficiali si dichiara che il generale Auffenberg è in fuga disordinata.

L'esercito forte di un milione di uomini inviato ad invadere la Russia ha battuto completamente in ritirata.

La potenza militare degli Absburgo — scrive il corrispondente — è spezzata. Francesco Giuseppe è costretto a vedere giorni più neri di quelli di Sadowa. L'intera retroguardia austriaca è stata catturata, mentre la cavalleria russa tenta di tagliare la ritirata austriaca. Le armate di Dankl e di Auffenberg sono circondate e l'arciduca Giuseppe, con i suoi duecentomila uomini, oppone una ultima, debole resistenza alle vittorie russe.

La ritirata austriaca compiuta in buon ordine

Treno ambulanza colpito dai russi

VIENNA 14, sera. — Il corrispondente di guerra del giornale Zeit manda dal quartier generale in data 14 mattina: «La marcia delle nostre truppe nelle nuove posizioni si è effettuata in pieno ordine senza essere molestata dal nemico che è totalmente esaurito.

Le truppe partirono con la coscienza d'aver ottenuto un successo giacché trasportavano ottanta pezzi d'artiglieria russa e oltre diecimila prigionieri. La nuova posizione scelta per ragioni strategiche venne già occupata. Il morale delle truppe è eccellente malgrado il tempo cattivo. Gli eserciti dei generali Dankl e Auffenberg si sono riuniti con l'esercito principale».

Ieri nel pomeriggio è arrivato a Vienna, alla stazione del nord, un treno di ambulanza contro il quale il 12 settembre alle 4 del pomeriggio nella località di Rava-Ruska una batteria russa composta di sei cannoni tirò vari colpi da una distanza di 1000 metri. Gli ultimi vagoni mostrano le tracce delle cannonate, una granata avendo perforato un vagone, ed essendo stato il treno colpito da numerose granate.

Fra i feriti trasportati da questo treno ve ne sono anche dei russi.

Proposte d'accomodamento della Germania al Belgio?

PARIGI 14, ore 24. — Si annuncia da Anversa, però con riserva, che il maresciallo Von Der Goltz, governatore tedesco dei territori occupati nel Belgio, munito di salvacondotto si sia recato da Bruxelles ad Anversa per fare al governo belga proposte di accomodamento. Si annunzia pure che il governo belga ha risposto che solo quando verrà il momento opportuno e cioè quando le tre potenze firmeranno la dichiarazione di Londra interverranno, saranno determinati le giuste riparazioni dovute al popolo belga.

E. RAGAZZONI

La guerra nei mari

Piccolo incrociatore tedesco affondato da un sottomarino

BERLINO, 14, (Ufficiale) — Il piccolo incrociatore «Hela» è stato affondato ieri da un sottomarino avversario; quasi tutto l'equipaggio si è salvato.

Lo Hela era un incrociatore da 5800 tonnellate, celebre per la sua straordinaria velocità, uno delle ultime meraviglie della tecnica navale di cui la Germania era giustamente fiera; era stato costruito l'anno scorso e armato in quest'anno e portava 600 uomini di equipaggio.

Un vapore tedesco affondato dal "Black Prince", nelle acque della Turchia?

CATANIA 14, ore 16 — Un informatore autorevole sbarcato oggi col postale dall'Egitto mi ha assicurato che domenica, in vicinanza di Giaffa, nelle acque territoriali turche, l'incrociatore inglese Black Prince avendo fermato un grosso vapore tedesco formato da un giunone, lo ha colato a picco, a colpi di cannone.

Lo stesso informatore mi ha detto che a Porto Said, i destroyers inglesi e le autorità locali hanno proceduto alla confisca di grandi vapori germanici nei quali non hanno abbandonato il porto, al seguito della ingiunzione kedivale.

L'Inghilterra ammassa truppe indiane lungo il canale di Suez

CATANIA 14, ore 13,30 — E' giunto in porto il postale proveniente dall'Egitto. I passeggeri hanno riferito che lungo il canale di Suez e precisamente nella località denominata Elkanitara è ammassato un forte contingente di truppe indiane: circa trentamila uomini dotati di numeroso materiale.

Le truppe coloniali inglesi sono pronte per imbarco e saranno dirette, a quanto sembra a Tolone, donde proseguirebbero per il posto di combattimento già destinato.

A questo corpo di spedizione un altro ne seguirebbe, che si è formato ed è in attesa di ordini a Aden.

Il canale di Suez è rigorosamente sorvegliato.

La protesta unanime di tutte le Potenze a Costantinopoli

LONDRA 14, sera — Gli ambasciatori di tutte le Potenze a Costantinopoli protestarono contro la abrogazione delle capitazioni.

Gli ambasciatori di Inghilterra, Russia, Francia e Italia presentarono una nota identica in questo senso.

Gli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Germania presentarono una nota diversa, ma che sostiene lo stesso punto di vista: non si tratta che di una differenza di redazione.

Le capitazioni abolite e i progetti della Porta

COSTANTINOPOLI 14, sera. — Secondo i giornali il governo prepara una legge per dichiarare festa nazionale il giorno della soppressione delle capitazioni.

Il governo preparerebbe le regole che dovranno surrogare le capitazioni. Le scuole straniere sarebbero considerate come le scuole private ottomane. La Porta applicherebbe fino dal giorno primo ottobre i dazi consumo allo zucchero, al caffè, al the, al petrolio, all'alcool, ai fiammiferi, alla carta da sigarette e alle carte da giuoco.

Quarta edizione

Affiora Poggi, gerente responsabile. Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini, 6

Publicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Comittenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

JELA Passato senza vederti. Ho ricevuto biglietto affettuoso; grazie. Tuoi scritti sempre agognati; a quando? In un bacio tutto il mio affetto. Felis. 8812

SPERANZA Ritornato da tre settimane ho scritto tre volte al tuo indirizzo. Perché non rispondete? Cosa debbo pensare? Perché volete che anche questa illusione sfumi in una cattiva realtà? Attendo ancora. 8814

BEATRICE Leggerete? Vi dispiacerà che abbandonò il lungo riserbo impostosi nel dubbio di riuscire sgradito? Il vostro ultimo atteggiamento mi conforta a sperare. Ho tanto bisogno di speranza! Il mio pensiero ardente che si protende verso di voi, unica fonte di luce e di bene nella mia vita, mi ha seguito costante in questi tempi, vi ha accompagnata sempre nei ricordi lieti e tristi. Sapete che una parola, un gesto che provenga da voi è il miglior conforto dell'anima mia, sempre triste perché lontana dalla vostra. Non stiate troppo avarate! Pensate a tutto il bene che potete fare! Sempre. 8815

MAGNOLIA Potendo, attendoti stessa strada, da giornata, ora ove parlati il giorno prima del nostro colloquio. Un folle desiderio vederti, sapere tue nuove, farti mio pensiero, mi assale. Coraggio; pensa mio eterno amore. Ardentissimi!!! 8816

63 Seconda « Bene ». Quante cose vorrei dirti... il cuore trabocca... comprendi-Baci come sogno... pazzamente... 8817

TINA Torino. Fatina mia trovami Stessa tutto settembre, pregola indirizzare P. C. 29 Posta. Se possibile scrivere lettera farolle interessanti notizie. Affetto immenso baciola appassionatamente. 8818

19 Giugno. Anelando rivederti verrò mattino prossimo ritorno, inplorati, riscaldato interno buste limone; arriverete. 8820

GIURAMENTO 14. Anche oggi nulla e ne sono addoloratissimo. Sto in pensiero per la tua salute. Se non ricevo presto troverò pretesto per venire. Non dimenticare che ti adoro e che soffro tremendamente. Tutto tuo per sempre con immenso affetto. 8821

28 Giugno. Sempre a te i pensieri, baci più teneri. 8822

COLOSSEO Ebbi lettere, telegrammi. Rimane inteso, come telegrafai. Attendo ansioso notizie! Ho tanti baci per te! Mi sembra un sogno! 8823

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

DATTILOGRAFA diciottenne pratica la scrittura, vorrebbe un impiego regolare nella presenza tutti pretese ottime referenze, cerca occupazione giornaliera presso Ditta o persona seria. Scrivere tessera ferroviaria 16184 posta Bologna. 8824

MARESCIALLO maggiore carabinieri 44 pensionato sano, robusto dispone cauzione cerca posto cassiere, magazzino, posto fiducia scrivere, ciano, posta, Bologna. 8825

ABILISSIMO contabile, cassiere, amministratore, cerca posto fiducia. Dispone cinquemila. Alte referenze. Libretto 03800 posta, Bologna. 8826

DOMANDE DI LAVORO

Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

CERCASI posto portiere, per marito e moglie, senza figli, in casa signorile anche tedesca. Lazzari S. Rufini 280 Bologna. 8828

INFERMIERA giovane bella presenza, disponibile anche subito offresi per gabinetto medico. Ottime referenze. Scrivere A. Z. 23 ferno posta, Bologna. 8829

RAPPRESENTANTI

PIAZZISTI E VIAGGIATORI Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

CERCASI piazzista introdurre alberghi, trattorie articolo utilissimo brevettato. Giannoni, Barbapiana, Bologna. 8828

AFFITTI, ACQUISTI

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

APPARTAMENTO ammobigliato signorile tre camere, cucina, luce elettrica S. Stefano 53, Portiere. 8805

AFFITTASI centro appartamento ammobigliato libero, presso piccola casa famiglia. Scrivere Casella S. 8810 HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna. 8810

APPARTAMENTI grandi, piccoli, giardini, no, magazzino, negozi fuori dazio. Trattative Toscana 5. 8811

RIZZOLI 16 Bologna. Locali uso studio comfort moderno affittarsi subito. 7832

CAMERE AMMOBILGATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

DISTINTA famiglia affitta camera, S. E. notte 40 mensili. Rialto 24 p. 2. c. 8802

CAMERA L. 20 mensile luce elettrica non affitta camera. Latteria Zamboni 8807

CAMERA ammobigliata, indipendente, cerca subito. Indirizzare Casella S. 8830 HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna. 8830

COMPERA E VENDITA DI MOBILI Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

VENDESI tre grandi botti capacità 50 ettolitri caduna. Prezzo conveniente. Scrivere ferno posta, Felsinea. 8809

ANNUNZI VARI Cent. 20 per parola - Minimo L. 1

OCCASIONE Vendesi carro leggero 4 ruote ad un cavallo adatto per lavandaio od altro. Bircellino domotrice parafanghi al montato ottime condizioni. Piccola bascule portata 50 Kg. ottime condizioni. Telefonare 20-92. 8453

PRODUTTORI collocate uva a buone condizioni rivolgetevi Maciari, Caffè Pozzo. 8813

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

CARTOLERIA posizione Centrale. Vendita grandi facilitazioni pagamento, posta, Esse, Bologna. 8803

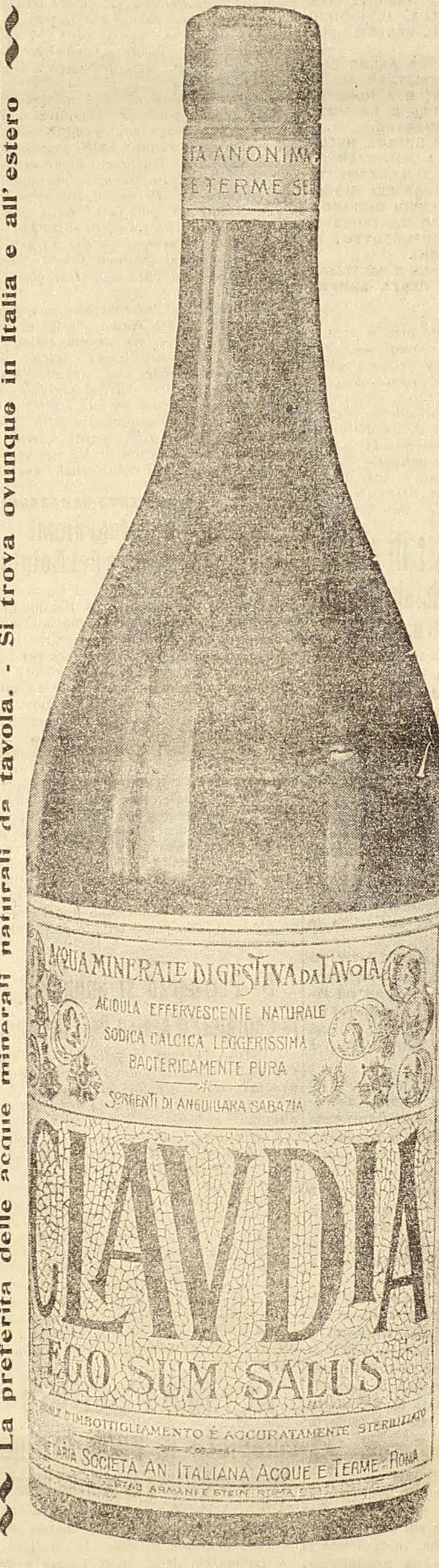
AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

TUTTI scientificamente infallibilmente ottenimento amore ricchezza felicità domandando prof. Inst. Adberts, Casier 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis. 3393

PRESERVATIVI Uomo, donna. Creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Napoli, Medina 54. 8603

DENUNCIE Camere ammobiliate (Prezzo Denuncie modico) Alberghi - Locande, vendonsi Edicola Fratelli Cattaneo. 8745

GUIDA Commerciale Bologna e Provincia 1914-1915, pagine 2800 oltre 50.000 indirizzi vendesi Edicola Fratelli Cattaneo, Bologna. 8746



La preferita delle acque minerali naturali da tavola. - Si trova ovunque in Italia e all'estero

La SIFILIDE si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'Edicola Fratelli Cattaneo, il massimo depurativo del sangue. Venti anni d'incostabile clamore, migliaia di certificati di guarigione visibili in originale a chiunque. L'unico preparato nazionale, inimitabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente ad accompagnare la cura facile, comoda ed oculata. Risultati brillanti, sicuri ed immediati. Vendesi esclusivamente nella Farmacia Internazionale Cattaneo, Via Nazionale, 72-73, Roma, a Lire 5 la bottiglia sufficienti per la cura di un mese. (Per posta aggiungere Lire 1.000)

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, comprate, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli chiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinché ne venga tenuto calcolo, dell'interesse reciproco. Le offerte ossia le richieste agli annunciatori portati al nostro indirizzo debbono essere mandate per iscritto, in una chiusa e munita del numero e della iniziale riportati nell'articolo inserendo nella nostra Casa unicamente il recapito di esse alle persone interessate di loro esibizione delle relative ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettive. Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'anonimato ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta. Haasens ein e Vogler

DOPO LETTO IL GIORNALE

ate una occhiata alla tua pagina. Può esserti utile che desiderato e che ti abbisogna. Ad esempio la casa propria in quella situazione che ti piace, in oggetto che ti piace, rotture ecc. Gli avvisi della nostra Publicità Economica sono tutti ed opportunamente per tutti.

ACCERTATEVI che il CEROTTO BERTELLI vi sia venduto in busta chiusa, dove figuri su un lato la testata qui riprodotta, busta che dovete esigere per evitare vi siano dati in sostituzione certi altri CEROTTI cosiddetti AMERICANI che si vendono a buon mercato perchè di nessuna efficacia, e che traggono in inganno per essere essi pure FORATI. Il solo CEROTTO BERTELLI è l'infallibile rimedio contro le malattie qui sotto indicate. Riproduzione della testata stampata sopra un lato della busta. CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS) a base d'arnica, olibano, gomma, ferro e petrolati eccitanti raccomandato contro DOLORI alle RENI al DORSO, SPASIMI AFFANNO al PETTO SCIATICA ASMA DOLORI LOMBARI prodotti dalla GRAVIDANZA. Si applica a freddo - PRODUCE CALORE - Innocuo - Non lorda Lire UNA - A. BERTELLI & C., Milano

Ing. G. DE-FRANCESCHI & C. MILANO - Via Stelvio, 61 MILANO RISCALDAMENTO IMPIANTI CENTRALI a Vapore bassa pressione Termosifone a circolazione naturale e forzata per grandi distanze IMPIANTI COMPLETI Per Lavanderie meccaniche - Cucine a Vapore - Essicatori - Ventilazione - Raffreddamento Disinfezione SEZIONE IMPIANTI MACELLI IMPIANTI COMPLETI per Macelli con macchinario moderno e frigoriferi Progetti e preventivi a richiesta RAPPRESENTANTE Ing. GOFFREDO MORSELLI - BOLOGNA - Via Barberia 4 Deposito di materiale e Personale in Bologna sempre pronto

Società Italiana LANGEN & WOLF MILANO MOTORI ORIGINALI "OTTO" con gasogeno ad aspirazione MOTORI "DIESEL" MOTORI a PETROLIO, ecc. LOCOMOBILI Pompe - Trasmissioni FILIALE a BOLOGNA: Via Ugo Bassi 3

Messaggio di letizia ai sofferenti CURE NUOVISSIME ULTRA-POTENTI primate all'Esposizione di igiene di Roma. Talenti certificati di guarigione. Vent'anni di esperienze le proclamano le più efficaci. Chiedere opuscolo per guaire qualunque male ribelle, specialmente l'Impotenza, cura estrema, istantanea. Mail venerel, Cistidi in 5 giorni. S. fide col 606 a goce e iniezioni innocue. Erule colla penata e col Clinto Vigor elastico speciale. La poma a riorza anche gli organi genitali nell'impotenza. Vene varicose. Emorroidi con cura interna, esterna, senza calze ed operazioni. Anticircol contro l'acido urico, gotta, reumatismo, suppurati l'acqua di Parigi. Petrolio contro la forfora e la caduta dei capelli. Depilatorio e Tintura innocua. Dent e Dentiere a prezzo mte ai Clienti. Speciali 9-1-5-7. Farmacia Fantasia, Via Merulana 120, ang. le Via Gallie, Succursale Via della Croce 75, Roma.

AVVISO DI CONCORSO 3° Reggimento Artiglieria da Fortezza E' bandito un concorso per 15 posti a capi guardiali telegrafici e telefonici per un corso istruzione di tre mesi. Tempo utile per presentare domande e titoli scade il 10 ottobre. Condizioni di concorso sono contenute nel manifesto pubblicato in 10 copie in tutte le città principali del Regno presso i Comandi di distretto e Reggimento. Istituito Solitro PADOVA - Scuola pubblica e privata Corsi accelerati per riguardare anni perduti. Premiate Scuole di Commercio. Direttore Prof. Cav. G. SOLITRO

Puntata n. 56 Appendice del Resto del Carlino 15 Settembre Il Delitto del Fratello Romanzo di HALL CAINE (Proprietà riservata) - Prima di dire così dovete aspettare che lo ve ne domandi. Venite ragazzi! - Ma mi lascerete scendere quando voglio? - S'intende e perchè no? Su, salite. Sedetevi su quei sacchi: contengono delle mele. Pronti? Avanti! - esclamò, frustando il cavallo. Mercy si era seduta sopra un sacco in fondo al carro. - Abituamente non mi dedico al commercio delle mele - soggiunge quell'uomo - ma a quello delle erbe medicinali; però l'inverno è un commercio che non va e quindi compro frutta dai contadini che rivendo sul mercato a Covent Garden. - Mercy lo ascoltava senza aprir bocca. - Sapete dov'è Covent Garden, n'è vero?

Avanti, vecchia rozza! Il cavallo si mise a trottare. Poco dopo raggiunsero un villaggio e Mercy lesse sull'angolo della strada: Child's Hill. - Andate a Londra? - chiese affine timidamente. - Covent Garden è una piazza di Londra? - L'uomo la guardò con somma sorpresa, stupefatto da quella domanda. - Mercy abbassò la testa e tacque. - Proseguirono per un tratto in silenzio. Il negoziante di frutta, che gettava di quando in quando uno sguardo furtivo sulla fanciulla, le disse infine: - Sono adirato contro me stesso, perchè ho detto che Tom è diventato cieco come un talpa. Primieramente non è vero che le talpe siano cieche. Inoltre Tom era, in continuo disaccordo con sua moglie e ciò contribuiva ad aggravare la sua malattia. E poi la moglie di Tom è fuggita a quella fuga già spazzato il cuore. Doveva essere contento perchè era una donna cattiva, invece... Basta, mia moglie è stata sempre buona e brava, ma da un anno è ammalata e non può muoversi dal letto. Poveretta! Si sente tanto sola, perchè non posso stare sempre in casa, e se avessi una compagnia... Ma chi sa?... Dio vede e Dio provvede! A queste parole seguì nuovamente un

lungo silenzio. Lasciarono indietro la campagna, continuando la strada framaglie di case, quali Mercy non le aveva mai vedute. - Benchè il sole splendesse già in cielo, i funerali erano ancora accessi nelle strade. Passarono davanti ad una chiesa e Mercy vide che il grande orologio sul campanile segnava le sette e mezza. A questa ora regnava già una grande animazione nelle vie. - Molta gente andava e veniva, ed omnibus e carrozze correvano in diverse direzioni. - Mercy sedeva in fondo al carro, stordita da tutto quell'andirivieni, sgomentata a tal punto dalla spietata della grande città, da dimenticare persino durante alcuni istanti tutti i suoi dispiaceri. Allora giunsero sulla piazza di Covent Garden, Jim, così si chiamava il negoziante di frutta, salutò gioialmente alcuni suoi amici e conoscenti che esercitavano lo stesso commercio. - Mercy guardava intorno a sé con ingenua ammirazione. Le sembrava di trovarsi in mezzo ad una vera baionetta. Chi gridava, chi rideva, chi si bisticciava, chi bestemmiava; in una parola, era un vero pandemonio. - Ella scese, senza sapere che cosa fare.

Dove doveva andare? In quella grande città, fra quella confusione e quella folla, sembrava d'essere sola in un deserto. - Si fermò per un istante col suo piccolo fagotto in mano. Poi le parve che tutto girasse intorno a lei, che la terra, vacillasse sotto i suoi piedi. Stese la mano come per cercare un appoggio, sentendosi prossima a svenire. - In quel momento ebbe la sensazione che qualcuno le cingesse la vita... poi non ricordò più nulla. -

nella navata opposta dove sedevano le monache. Fra queste ve n'era una che teneva il velo abbassato sul viso e la testa così china sul petto che non si potevano distinguere i suoi lineamenti. Ma poco lungi da lei Ugo vide un volto del bel volto di Greia, che esprimeva una grande serietà ed una sincera devozione. - I suoi occhi non si distolsero da quel punto della chiesa, posandosi ora sulla monaca, ora sulla donna che adorava ed odiava nel medesimo tempo, perchè aveva rifiutato il suo amore. - Le parole del predicatore giungevano confusamente al suo orecchio, ma ad un tratto una frase lo colpì in modo tale che impallidì ed un tremito lo scosse in tutto il corpo. - Guardatevi dalla menzogna, con la quale ingannate il vostro cuore! - esclamò il predicatore con gli occhi lampeggianti. - Guai a colui che mente... la menzogna uccide. - Ugo indoleggiò di un passo, stando nella mano tremante verso la colonna per sorreggersi. Ma la sua emozione fu passaggera. Un sorriso beffardo contrastò quasi subito le sue labbra; i suoi occhi perversi avevano soffocato nuovamente la voce del suo buon angelo. (Continua)